Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/attidellimpregia1874acca

ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ANNO MDCCCLXXIV

MILANO
TIPOGRAFIA DI ANTONIO LAMPERTI
Via Porlezza N. 14.

RELAZIONE

letta in occasione della distribuzione dei premii

nel giorno 3 Dicembre 1874.

Nell'adempiere al mio officio di dar contezza di quanto concerne il nostro Istituto nell'annuale periodo scolastico testè trascorso, sento più dell'usato quanto penosa sia quella parte del mio cómpito che mi obbliga a turbare la serenità di quest'Adunanza col mesto ricordo delle perdite subìte. La morte, che non ha mai in nessun anno risparmiato il Corpo Accademico, vi ha segnato in questo copiose lacune, mietendovi preziose esistenze.

La riverenza verso gli egregi estinti, che ci lasciarono ricco retaggio di nobili esempi, e tante lodate testimonianze del loro valore, vuole che ad essi primamente consacri la mia parola per rimembrarne le virtù ed onorarne la memoria; e sarà ad un tempo espressione d'omaggio e di rimpianto.

Nel novero dei defunti il Consiglio lamenta la perdita di uno de' suoi Membri; l'ingegnere architetto comm. Giuseppe Balzaretto, che nel giorno 30 aprile fu tolto all'arte che tanto onorava. La sua morte fu dolorosamente sentita dall'intera cittadinanza, a cui le belle sue qualità aveano inspirato simpatia e rispetto. Egli ha lasciato in isplendidi edificii testimonianze del suo gusto artistico, della sua perizia costruttiva, della sua dottrina in ogni ramo delle tecniche discipline; ma non meno saldo monumento alla sua memoria hanno posto la rettitudine del suo animo, l'integrità e la coerenza del carattere, gli inconcussi suoi sentimenti di patria, l'affabilità e la schiettezza dei modi. Egli sopravvive nell'affetto e nella stima di quanti lo conobbero (*).

A pochi mesi di distanza tenne dietro alla morte dell'architetto Balzaretto quella del pittore cav. Giuseppe Sogni, Professore emerito di disegno di figura in quest'Accademia, e già Membro del Consiglio. Alle doti di prestantissimo artista univa quelle non meno rare di ottimo insegnante; e viva è la memoria di codeste sue qualità così presso i suoi colleghi e concittadini, come presso l'Accademia di belle arti di Bologna, nella quale esercitò pure per alcuni anni l'officio di Professore. Ebbe animo elevato, carattere fermo, sincero, indipendente; mostrossi in ogni tempo buon patriotta; modesto, non cercò mai gli onori; fu inaccessibile a basse passioni; caro perciò sempre agli onesti.

(*) Veggasi più innanzi la speciale commemorazione di lui e quella del pittore Prof. cav. Giuseppe Sogni, lette entrambe al Consiglio accademico.

Fra i Socii onorarii l'Accademia ha registrato sette trapassi. Sulla fine del settembre dello scorso anno cessava di vivere in Roma il pittore Alfonso Cherici, nativo di Reggio d'Emilia. Educato a principii severi, egli diessi di preferenza alla pittura storica, nel cui esercizio segnò il progressivo suo cammino con lodate produzioni, commendevoli in ispecial modo per la parte inventiva e per la larghezza dello stile. È viva ancora la memoria del plauso che ottennero due tele da lui inviate, parecchi anni or sono, alla Esposizione di belle arti di quest'Accademia, il *S. Biagio*, cioè, e la *Cacciata dei profanatori dal tempio*, lavori giovanili, ricchi di rari pregi e di liete promesse per l'avvenire dell'autore, ch'egli poi seppe attenere. La sua città nativa e Roma posseggono le migliori sue opere. Senza ripudiare le sue predilezioni, trattò con distintissimo successo anche la pittura di genere, che non avvilì mai a esprimere volgari concetti, o a rappresentare scene triviali o futili argomenti.

A questo artista tenne dietro nella tomba il pittore Paolo Riccardi milanese, tolto alla vita nel dicembre successivo. Fu una dolorosa perdita che ha suscitato sincero compianto in chi pregiava in lui, oltre la perizia artistica, l'animo aperto alle più nobili aspirazioni, i modi semplici e franchi, e quella schietta affabilità, ch'era lo specchio della sua indole. E invero non allignò mai in lui germe di gelosia o di avversione, sebbene nel corso della sua esistenza l'avara fortuna, e talvolta il maltalento della critica non gli abbiano risparmiato occasioni di rammarico e di sconforto. Sino dà suoi anni giovanili il Riccardi non esitò nella via

che doveva percorrere, e vi si inoltrò con passo risoluto, convinto di trovarvi adatto alimento al suo ingegno, e di conformarsi alle tendenze del tempo. Egli si diede a trattare all'acquarello argomenti domestici che rappresentava con invenzioni notevoli per ispontaneità e naturalezza, e dipinte con gusto, a tocchi spigliati e con spiritosa imitazione del vero, a cui sempre attinse le norme per l'arte sua. Ebbe il vanto di essere dè primi fra i nostri cultori di questo nuovo genere. Strinse poi in questa città conoscenza con Massimo d'Azeglio, e per di lui mezzo ebbe l'incarico di eseguire non piccola parte dei disegni per l'edizione illustrata dei *Promessi Sposi* di Manzoni. L'insigne Gavarni che conobbe in Parigi queste illustrazioni, offerse al Riccardi il suo appoggio, e gli propose di farsi suo collaboratore in quella città. Ma egli ricusò il lusinghiero invito, non potendo decidersi ad abbandonare il nativo paese. La ristampa illustrata delle poesie di Carlo Porta è pur essa fregiata di varie composizioni del Riccardi, in cui questi tradusse con isquisito senso alcuni dei tipi più caratteristici descritti dallo spiritoso poeta. Il Porta non poteva trovare più degno interprete. Ridotto negli ultimi anni della sua esistenza a mal partito per la cagionevole sua salute, non ristette perciò dal lavoro, e colorì in questo periodo varii acquarelli, che ebbero nelle mostre d'arte all'estero, e specialmente in quelle del Belgio, le lodi e la fortuna che giustamente si meritavano. Fra queste ultime vogliono citarsi « *Una sventura nella famiglia del saltimbanco* » e « *Un cambiamento d'alloggio* », del cui successo incontestato è recente la memoria. Verso il 1862 fu

ascritto alla Reale Società belga degli acquarellisti; da molti anni prima la nostra Accademia lo annoverava fra i suoi Socii onorarii. Morì di 58 anni non ancora compiuti.

La morte ci ha poco appresso rapito l'illustre Rovani nella ancora fresca età di 56 anni. Il 26 dello scorso gennajo, in cui si spense la sua vita, fu giorno di lutto per l'intera cittadinanza. La perdita di questo ingegno straordinario, di questo nobilissimo vanto delle lettere italiane, fu grave sventura anche per le arti, che egli amava per istinto, e a cui dedicò con assidua predilezione il pensiero e la penna. Non è mio assunto di ricordare gli eminenti meriti delle sue produzioni letterarie. Non è questo il luogo, nè io sarei da tanto. Ma il Rovani vuol essere considerato nè suoi rapporti coll'arte, così pei numerosi suoi lavori su argomenti spettanti al dominio di essa, come per l'ardente suo culto del vero e del bello, e per le potenti manifestazioni dè suoi criteri estetici. Sotto quest'ultimo aspetto può dirsi che fu egli stesso grande artista. E tale invero si addimostra in cento guise colla evidenza della eloquente sua parola, la quale in tante splendide pagine dè suoi scritti ha tale vigore rappresentativo da emulare il magistero della plastica o del pennello. Da quelle pagine i cultori delle arti possono trarre istruzione ed utili avvedimenti per l'efficace estrinsecazione dei loro concetti, quando sappiano meditarle e indagarvi il secreto del fascino delle vivaci descrizioni che contengono. Come critico d'arte il Rovani si appalesa sempre inspirato ad elevati principii, senza perdere un istante di mira il nobile obbiettivo della critica, di giovare, cioè, al progresso delle

discipline del bello, e di affinare l'educazione dei cultori di esse. I suoi giudizii, frutto di profonda intelligenza e di squisito acume, dettati senza spirito di personalità, si mantennero sempre al livello del proposito generoso che si era prefisso. Moderò la censura entro i limiti segnati dal rispetto dell'individualità, serbando intatte le ragioni e la dignità dell'arte; ne temperò talvolta l'espressione sotto la forma più blanda del consiglio. La sua critica, ancorchè severa, non fu mai mordace od acerba. Riserbo tanto più commendevole in lui, che fu per indole arguto sentenziatore e facile al frizzo. Nelle fortunose non sempre liete vicende del viver suo, il pensiero dell'arte non cessò mai di occupargli la mente, e gli fu diletta diversione alle sue cure, forse un conforto. Le sue benemerenze verso di essa non saranno sì tosto obliate. E questa Accademia giustamente si onora di avere inscritto nell'albo dè suoi Socii il nome illustre di Giuseppe Rovani.

Nel giorno 7 di aprile cessò la vita di Guglielmo Kaulbach. Il grande pittore alemanno morì in Monaco a 69 anni, vittima del morbo asiatico. Egli era nato nel 1805 ad Avolsen nel principato di Waldeck. Datosi allo studio del disegno, lasciò poco appresso la città nativa per recarsi a Düsseldorf, ove entrò nella scuola di Cornelius, sotto i cui severi precetti si formò all'arte classica, e divenne ben presto uno dè suoi più distinti discepoli. L'amore dell'arte non lo distolse dal curare la sua coltura intellettuale; esso ne fu anzi il più efficace movente. Fra le prime sue produzioni vogliono citarsi sei affreschi con soggetti tolti dalla favola di Psiche,

ed un Apollo fra le Muse. A questo artista si devono i più rimarchevoli lavori di pittura a grandi concetti che abbia prodotto la scuola tedesca contemporanea, e sotto questo aspetto egli si è collocato degnamente accanto al maestro. Kaulbach del resto ha esercitato il suo ingegno in tutti i generi, non esclusa la caricatura, che trattò con ardimento inusitato nel decorare di dipinti satirici la Pinacoteca di Monaco. Sono suoi principali lavori l'*Ospizio dei pazzi,* la *Battaglia degli Unni,* il gruppo dei *Beduini,* la *Distruzione di Gerusalemme,* la *Torre di Babele* o la *Dispersione delle Genti,* i grandi affreschi del nuovo Museo di Berlino, l'*Epoca della Riforma,* che ottenne distinto successo alla Esposizione di Parigi del 1867, e il *Nerone* tanto ammirato a quella di Vienna del 1873. Sono pur degni di essere ricordati altri suoi lavori, sebbene d'ordine meno elevato, come, per esempio, il *Roman du Renard,* e i suoi disegni sui poemi di Goethe e sulle tragedie di Shakespeare. In tutte le opere di questo artista si ammira feracità e potenza d'immaginazione, scienza di disegno, originalità spiccata. Kaulbach era Direttore dell'Accademia di belle arti di Monaco, e Socio corrispondente dell'Istituto di Francia.

Poco appresso, cioè nel giorno 19 del medesimo mese di aprile, si chiuse l'esistenza di Angelo Brusa, Professore Aggiunto di prima classe nella scuola d'Ornamenti. Il ricordo della sua vita è intimamente legato a quella scuola, nella quale attinse i primi erudimenti del disegno, e in cui per circa ventiquattro anni prestò segnalati servigi come insegnante. Il Professore Moglia che dirigeva la scuola d'Ornato quando

il Brusa ne frequentava le lezioni, pregiando il felice ingegno di quell'allievo, gli fu largo anche nel privato suo studio di particolari sollecitudini, e compiaceasi di chiamarlo il prediletto suo discepolo. La perizia e il gusto nel disegno avevano procacciato al Brusa sino dai suoi giovani anni meritata rinomanza; e a questa egli aggiunse poi nuovo titolo colla valentía acquistata nell'incidere all'acquaforte composizioni ornamentali e tavole architettoniche. Per queste sue produzioni, universalmente commendate, l'Accademia di belle arti di Barcellona gli diede l'incarico di apprestare per uso delle proprie scuole un corso di lezioni d'ornato, ch'egli ideò con ben ponderate progressive difficoltà, e delineò e intagliò in rame con disegno corretto ed elegante, e con quei criteri d'arte che la dottrina e l'esperienza gli suggerivano migliori. Nella esecuzione di quel lavoro, compiuto nel 1837, fu coadjuvato dal fratello Domenico, distintissimo artista egli pure, e che già da alcuni anni lo precedette nella tomba. Quell'opera, pregiata allora dai professori della menzionata Accademia, è tuttora proposta a studio degli allievi. Il Brusa era spesso richiesto di disegni per ricchi arredi di chiesa, e per sontuose suppellettili d'argento a domestico uso di cospicue famiglie patrizie; e nelle sue invenzioni non faceano mai difetto le forme leggiadre e l'armonia dell'insieme. Dopo soli due anni dacchè fu assunto a coadjuvare l'insegnamento nella scuola ornamentale di quest'Accademia, ne fu affidata a lui la direzione, in seguito alla quiescenza accordata al Prof. Moglia. Durò in questo incarico sino alla fine del 1860, nel qual anno, essendosi riordinato questo Istituto su nuove

basi, egli venne chiamato stabilmente all'officio che con tanta intelligenza e zelo adempì sino alla morte. Il Brusa ha lasciato cara ricordanza fra i suoi colleghi e fra i numerosi suoi allievi, che tutti ricordano la sua prestanza nell'arte, l'animo onesto, mite, la sua franca affabilità, l'amorevole sua sollecitudine.

Dopo circa tre mesi morì l'architetto comm. Antonio Cipolla. Il suo trapasso avvenne in Roma il giorno 15 dello scorso luglio dopo lunga crudele malattia. Da Napoli, sua città nativa, egli venne, giovanissimo ancora, inviato a Roma come pensionato dell'Accademia di belle arti; e ivi non tardò a manifestare le doti straordinarie di un ingegno penetrante, inventivo, e salì bentosto in fama di valentissimo architetto. Dotato di uno spirito acuto di osservazione, e colla febbre del progresso che lo stimolava, dovette a sè medesimo, più che ai precetti altrui, quel carattere originale ch'egli seppe imprimere alle proprie creazioni, tutte distinte per eleganza e correzione di disegno. Stanno di ciò a testimonianza le fabbriche da lui alzate, quali, per citarne alcune, il palazzo della Cassa di Risparmio di Roma, quelli della Banca Nazionale in Bologna e in Firenze, il Manicomio d'Imola, il Villino del Re al Castro Pretorio, le Scuderie del Quirinale. In occasione delle Mostre Internazionali di Parigi del 1867 e di Vienna del 1873, egli ebbe dal Governo l'incarico di dare i disegni e di dirigere i lavori delle decorazioni architettoniche per i riparti assegnati alle arti e alle industrie italiane; e in quelle circostanze non perdonò a fatiche e disagi d'ogni genere per corrispondere alla fiducia del Governo, e rendere utile la

propria opera agli espositori connazionali. Come Membro della Commissione centrale archeologica presso il Ministero della Istruzione pubblica, rese pure eminenti servigi. Sebbene occupato del continuo in patria, prestavasi volonteroso alle richieste che gli venivano fatte dagli stranieri; lavorò molto per la Spagna e per l'America. Ebbe cuore d'artista, e trattò l'arte per l'arte, non mai per farne mercato. Visse perciò sempre in modestissime condizioni, lieto ogniqualvolta poteva sollevare qualche sventura, o rendere meno disagevoli a qualche ingegno inosservato le spinose difficoltà delle prove. Il Cipolla era meritamente considerato come una delle illustrazioni del nostro paese. Egli godeva la stima degli uomini più eminenti d'Italia nell'ordine politico, letterario, scientifico ed artistico.

Chiude questa dolorosa commemorazione Francesco Alessio Rio, nativo della Bretagna francese, morto in Parigi il 16 luglio. Fu scrittore fecondo e di vasta dottrina anche nelle cose dell'arte; e il suo nome è raccomandato alla posterità nelle erudite opere che ha lasciato. Nell'illustrare i fasti dell'arte, egli preferì di considerarne le produzioni nelle aspirazioni che diedero vita al concetto, anzichè sotto il punto di vista della loro forma esteriore. L'arte inspirata alla fede fu in ispecial modo l'argomento prediletto dè suoi studi; come può desumersi dal suo libro *De l'art chrétien,* in cui discorrendo degli artisti delle scuole dell'Umbria, di Siena e di altre, compresa la milanese, che precedettero Raffaello, e apprezzandone le opere sotto l'aspetto del mistico spiritualismo, ne afferma la superiorità, per l'ingenua e viva

espressione del sentimento, su quelle dell'età seguente, più idolatra dei pregi dell'esecuzione, e dei principii e delle forme dell'arte classica. Mostrò come l'arte cristiana, la quale deve avere un tipo suo proprio, trovasse negli artisti anteriori al cinquecento i più degni interpreti, perchè i loro concetti erano avvivati da profonde credenze. In quel lavoro trovasi uno studio speciale su Leonardo e sulla sua scuola, e quel brano, interessantissimo per la storia dell'arte lombarda, fu stampato a parte, e venne tradotto nella nostra lingua. Col medesimo intento passò in rivista le opere dei quattrocentisti della scuola veneta e di quella di Padova, segnalandone il carattere eminentemente religioso e l'espressione d'ascetismo, che più non appariscono nei lavori degli artisti dell'età successiva, ricchi bensì di stupende qualità esteriori, ma senza linguaggio per la fede. Il Rio cò suoi criterii, intesi a ridestare il culto per l'arte cristiana, rivelò nelle produzioni delle accennate scuole un senso profondo di spiritualismo, forse non abbastanza bene avvertito prima di lui, che ne è l'elemento fondamentale e ne determina lo stile. Omettendo di citare altri suoi lavori, che non hanno diretta attinenza coll'arte, non si lascerà di ricordare che questo scrittore visitò più volte l'Italia per istudiarvi i suoi monumenti e ammirarvi i suoi tesori artistici; e ultimamente nel suo *Épilogue de l'art chrétien* descrisse le impressioni che ne riportò, toccando di molte interessanti particolarità concernenti i personaggi coi quali fu in contatto, specialmente in Roma. Cessò di vivere a 78 anni.

Il Consiglio aggregò in quest'anno dodici nuovi Membri

al Corpo dei Socii onorarii; e sono: l'architetto Prof. Archimede Sacchi, l'archeologo conte Edoardo Mella, le pittrici Leopoldina Borzino e Maria Michis Cattaneo, il conte Stefano Stampa, i pittori cav. Luigi Premazzi, Angelo Ribossi, Ernesto Fontana, Tranquillo Cremona, lo scultore cav. Ugo Zannoni, l'incisore Bartolomeo Soster e il cesellatore Giovanni Bellezza.

Al concorso aperto dal Ministero dell'Istruzione pubblica al posto vacante di Professore di Architettura elementare in quest'Accademia, si sono presentati quattordici aspiranti; e fra essi venne eletto dal Consiglio il Socio onorario signor Archimede Sacchi; e la sua nomina fu approvata con Decreto Reale del 27 dello scorso luglio.

In quest'anno, maturato il termine triennale, ebbe luogo il concorso alla pensione Oggioni, la quale per ordine di turno doveva essere applicata alla classe d'architettura. In seguito ai relativi esperimenti, la pensione fu conferita al sig. *Luigi Boffi.*

All'allievo *Cesare Berra,* che conseguì il premio nell'ultimo concorso triennale di scultura, è stata allogata, a sensi dello Statuto, un'opera che potesse destinarsi a pubblico decoro. Il soggetto del lavoro fu il ritratto in marmo di Alessandro Volta, che fu compiuto da quell'allievo nel corso di quest'anno, e che approvato dalla Commissione di scultura e dal Consiglio, venne donato al R. Istituto lombardo di scienze e lettere, affinchè ne decorasse l'aula in cui si conservano i cimelii del grande fisico comense.

Il Consiglio sente il dovere di porgere pubblica testi-

monianza di grato animo verso il sig. conte Stefano Stampa, il quale con atto di generosa liberalità, e mosso da nobile pensiero, offerse al nostro Istituto il busto in marmo dell'illustre suo patrigno, Alessandro Manzoni, lodatissimo lavoro del Prof. cav. Giovanni Strazza; e di eguale riconoscenza è penetrato per la graziosa offerta fatta dal Prof. comm. Francesco Hayez del ritratto ad olio dello stesso Manzoni, e di quello del benemerito Preside di quest'Accademia, il comm. conte Carlo Belgiojoso, entrambi di sua mano. Codesti pregiatissimi lavori hanno già avuto speciale collocazione nelle aule della Galleria.

Di un nuovo dipinto si è poc'anzi arricchita la nostra Pinacoteca per cortese dono del pittore sig. Angelo Ligari di Sondrio. È un ritratto virile a busto, opera del bisavolo del donatore, Pietro Ligari, del quale la Pinacoteca stessa possiede da parecchi anni altro pregiatissimo lavoro, il ritratto, cioè, del padre dell'autore, offerto pure dal suddetto sig. Angelo Ligari. Abbiasi egli da questo Istituto viva attestazione di gratitudine.

La collezione accademica di opere d'arte moderne si è fregiata di un lodato lavoro del pittore bolognese e Socio onorario sig. Luigi Busi, col titolo « *La commendatizia* » che il Consiglio acquistò nella passata Esposizione di belle arti.

Fra le opere esposte nella Mostra suddetta venne dal Giurì prescelto, come meritevole del premio di L. 4000 istituito da S. A. R. il Principe di Piemonte, il *Ritratto di nobile signora*, a figura intiera al naturale, dipinto dal sig. Mosè Bianchi di Monza, Membro del Consiglio di quest'Accademia.

Un nuovo vistoso legato, inteso a promuovere il progresso delle arti, è pervenuto nel corrente anno al nostro Istituto. Il sig. Saverio Fumagalli, milanese, morto in Napoli ove da molti anni dimorava, lasciò con sua disposizione testamentaria la somma di L. 80,000, affinchè colla rendita di quel capitale venisse fondato un premio annuale d'incoraggiamento ad un giovine artista italiano per un'opera di pittura o di scultura. Nel prossimo anno è sperabile, se potranno compiersi le pratiche per l'esercizio di tale istituzione, che il detto premio possa avere la sua prima applicazione. Così facciamo voti affinchè abbiano ad avere effetto i nobili intendimenti del fondatore del legato.

Giusta il R. Decreto 14 Aprile 1869, l'Accademia ha tenuto anche in quest'anno, alla fine di ciascun semestre scolastico, una sessione d'esami per coloro che aspirano alla patente d'idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali. La ottennero i signori *Faustino Baragiola* di Como, *Rocco Scotti* e *Alessandro Galeotti* di Cremona, *Giovanni Ippolito Gorini* e *Carlo Scampini* di Milano, *Sperandio Jermoli* di Montegrino, *Pietro Peri* di Coccaglio e *Luigi Bazzigalupi* di Vigevano. La patente fu pure conferita per titoli ai signori *Bonajuto Jona* di Ivrea, *Giovanni Bergamaschi* di Cremona e *Luigi Toniato* di Vicenza.

I concorsi di fondazione privata non hanno offerto nel loro complesso i felici risultamenti che l'Accademia poteva ripromettersi, dacchè il Consiglio, profittando di alcune somme disponibili nei fondi dei rispettivi legati, aveva aumentato l'ordinaria misura del premio onde incoraggiare alla gara

valenti competitori. Ma le opere prodotte al concorso Canonica di scultura, al concorso Mylius per la pittura di genere e a quello Girotti per un dipinto all'acquarello non presentarono sufficienti pregi per essere distinti coll'onore del premio. Si aggiunge il fatto sconfortante che a ciascuno dei due ultimi concorsi non si ebbe che un solo lavoro. Questa delusione trovò almeno un compenso nel numero e nella valentia di quelli che risposero all'appello nei concorsi di architettura Canonica e Vittadini; essendochè al primo di quei concorsi furono presentate sei opere, tredici al secondo, e che fra diversi lodati progetti emerse nell'uno e nell'altro l'opera meritevole della palma.

Il progetto premiato nel concorso Canonica è lavoro del sig. *Luigi Toniato;* quello premiato nel concorso Vittadini fu ideato ed eseguito dai signori *Luigi Boffi* e *Bernardo Rigoli.* È poi per quest'Accademia un titolo di compiacimento il fatto che i vincitori nei detti concorsi furono allievi delle sue scuole d'architettura.

La pubblica Esposizione di belle arti fu in quest'anno copiosa più del consueto. Vi figurarono poco meno di seicento opere, fra cui ottanta di scultura. Alla Mostra presero parte artisti di tutte le principali città d'Italia; e i prodoti di tante diverse scuole vi hanno dato l'impronta di una ricca varietà.

L'operosità particolare degli artisti milanesi si è nel corso dell'anno manifestata in altri numerosi lavori eseguiti a decoro di pubblici edificii, o spediti all'estero. Le opere, delle quali l'Accademia ha rilasciato bolletta d'esportazione, ascendono a 621.

I risultati dell'insegnamento tecnico di quest'Accademia furono, come negli anni scorsi, soddisfacenti. Considerando però sotto alcuni aspetti l'attuale evoluzione dell'arte, mi sia lecito esprimere una osservazione e un desiderio. Lo Statuto nostro non provvede ancora abbastanza alla educazione intellettuale degli allievi, quantunque siansi in esso introdotte, in confronto dei precedenti Statuti, certe migliorie, di cui l'esperienza ha provato l'opportunità e il vantaggio; e prima fra queste il corso di Storia generale e patria, che è un prezioso sussidio alla mente dei giovani artisti. Lo sviluppo intellettuale degli allievi richiederebbe in essi una maggiore coltura letteraria. Pur troppo si è facilmente creduto che un giovine esperto nella parte tecnica dell'arte non abbia più nulla a imparare; e questo errore offusca ancora lo spirito di molti che si consacrano alle arti, i quali non comprendono che una immaginazione anche ferace, se non è fecondata da soda coltura, corre rischio di esaurirsi ben presto, o di smarrirsi in deplorevoli traviamenti; e che il degradamento del pensiero trae fatalmente l'arte a declinare dalla sua altezza, e a farsi interprete di volgari concetti.

Ma tutto non può farsi in una sola volta; ed è a sperarsi che tale verità possa essere compresa, e che negli Istituti d'arte sia fatta più larga parte alla educazione dell'intelletto.

Negli esperimenti finali delle scuole riunite di pittura e di scultura e di quella di architettura superiore, le rispettive Commissioni giudicanti furono liete di riscontrare saggi meritevoli del premio. Esito somigliante ebbero gli altri minori concorsi scolastici. Gli elaborati spettanti alle diverse scuole

di cui si fece pubblica mostra nella Esposizione che precedette l'artistica, hanno offerto i risultamenti del sistema d'istruzione seguito da questo Istituto. Lasciandone il giudizio agli intelligenti e spassionati cultori dell'arte, questo solo giova qui notare, che la straordinaria affluenza degli allievi, che va ogni anno aumentando nelle scuole accademiche, è evidente indizio che a queste non vien meno la stima e il favore del pubblico.

IL SEGRETARIO
Prof. **Antonio Caimi.**

GIUDIZII

SULLE OPERE PRESENTATE AI CONCORSI

DI

FONDAZIONE PRIVATA

ISTITUZIONE VITTADINI

ARCHITETTURA

Soggetto = Progetto di mercato coperto per frutta e verdura al Verziere in questa città, con N. 180 posteggi, convenienti cantine per ripostiglio, e sito per l' Ufficio di sorveglianza. Si è lasciata al concorrente libera la scelta del materiale e la disposizione a gruppi ovvero isolata dei posteggi (V. il Programma 10 Settembre 1873).

Premio = L. 800.

Tredici progetti.

Pochi fra questi concorrenti hanno, per avviso della Commissione esaminatrice, giustamente interpretato lo spirito del programma.

Il progetto N. 2, portante per epigrafe un monogramma, mostra che l' autore si è affannato a cercare una costruzione in ferro sfarzosa, capricciosa e priva di carattere, trascurando le comodità dei servigi, e trasmodando grandemente nella spesa.

Anche nel N. 8, distinto coll' epigrafe: **Per amor dell' arte,** si vedono pure trascurati i servigi, perchè vi sono moltiplicati gli accessi a danno dell' ampiezza dei posteggi, e il vasto mercato è fornito di una sola latrina. La visuale interna è rotta coll' erezione di un edificio a forma di croce nel centro, ove con inopportuno consiglio sono collocati gli ufficii.

Il N. 9, coll' epigrafe: **Porta Vittoria,** non soddisfa in niun modo lo scopo del programma, perchè porta il servizio di metà dei posti all' esterno dell' edificio , esponendo il pub-

blico alle intemperie, e abbassando la decorazione della parte murale all'umile carattere di una casetta di privata abitazione.

Nel N. 11, col motto: **Multum in rebus fortuna potest**, ideato con singolare contrasto di stili fra le varie sue parti, è introdotto un casino intermedio a due piani per servizi, di forme e di proporzioni disaggradevoli. Vi è però proposto con utile concetto l'uso delle bottole per calar le ceste nei sotterranei a mercato finito.

Nel N. 6, coll'epigrafe: **Aurora**, è soverchiamente rialzato il piano del mercato su quello della piazza in modo di procurare bensì facile accesso esterno ai sotterranei, ma che riesce a disagio del pubblico. Vi è poi fuor di misura ristretta la fronte degli stalli in guisa da renderne disagevole l'uso sia al venditore che al compratore, e l'edificio è, con evidente incomodo, lasciato aperto. Aggiungasi che il disegno del progetto è poco più che abbozzato, nè sufficientemente studiato, e che le decorazioni vi sono grette e mancanti di gradevoli proporzioni.

Il N. 7, segnato colla epigrafe: **Era tempo**, imita nelle pareti esterne le *Halles* di Parigi, innestandovi con poca armonia di stile un corpo di mezzo in muratura, e decorando poco felicemente gli accessi secondari di costruzione metallica. Anche in questo progetto la visuale interna è disturbata dalle pareti del corpo di mezzo; gli uffici difettano di luce, e poche ed incomode sono le scale che mettono ai sotterranei.

Il N. 5, coll'epigrafe: **Costanza**, presenta con una pianta abbastanza bene intesa un fabbricato massiccio, quale meglio si addirebbe ad un edificio monumentale, senza riguardo alla esuberanza di costruzioni in un area sì ristretta, per cui deve difettare nel mercato la ventilazione.

Il N. 10, contrassegnato col motto: **Fui troppo audace**, benchè lodevole per il tentativo di una bene studiata decorazione di genere lombardo, porta con poco senso pratico gli uffici al piano superiore, ed ha le scale ai sotterranei pressochè impraticabili per mancanza d'altezza.

Maggiori meriti offrono gli altri cinque progetti.

Quello col N. 15, e colla epigrafe: **Alla regina delle arti,** ha buona distribuzione di spazi, ma la decorazione è poco armonica, sebbene studiata; le finestre oblunghe nelle pilastrate sono poco convenienti, ed i servigi piuttosto scarsi. La principale menda di questo progetto sta poi nella soverchia altezza dell'edificio, inutile per l'uso, ed assai dannoso ai fabbricati che circondano la piazza.

Il N. 12, distinto colle iniziali **G. Z.,** è lodevole nella sua disposizione planimetrica. Di stile semplice, pecca di esuberante altezza di parete sopra gli archi, e di povertà di decorazione nei fregi. Per avere poi ricavati i sotterranei ai soli lati longitudinali dell'edificio, lasciando pieno il naturale ambulacro intermedio, l'autore del progetto ha reso i sotterranei stessi di pochissima utilità pratica.

Il N. 5, portante per epigrafe le lettere **S. M.,** riunite a forma di monogramma, ha bensì una buona pianta, nella quale è bene provvisto agli accessi, agli uffici, alle latrine, ma nella costruzione, in parte metallica, in parte a muratura, l'autore, quantunque abbia saputo ben legare le parti stesse fra loro, non seppe eliminare il contrasto fra alcuni degli elementi stessi. I sostegni sembrano troppo distanti, e scarsi nell'ornamentazione metallica; poi non è tenuto conto sufficiente delle proprietà caratteristiche del metallo. È un progetto che potrebbe raccomandarsi per la sua limitata altezza, la quale lascia alla località la massima possibile quantità d'aria e di luce.

Il N 1, segnato colla leggenda: **Il Progresso delle arti,** ha il pregio di essere stato, meglio degli altri, studiato nei dettagli della parte costruttiva. Di struttura metallica ne è l'intelajatura, e le parti piene sono costituite da muratura forse troppo leggera. Fors'anche ne pare eccessiva l'altezza; e nella decorazione esterna tiene un carattere troppo industriale, quantunque i suoi dettagli costruttivi abbiano pretesa di ricercatezza. Piccole mende si notarono poi anche

nella collocazione delle latrine, nell'accesso agli uffici dall'esterno, anzichè dall'interno, nella ricchezza sovrabbondante degli stalli; mende che, sebbene piccole a fronte del merito di una certa unità d'assieme, addimostrano tuttavia che il progetto è lungi dall'offrire una plausibile soluzione.

Il N. 4, colla scritta: **Leggete la descrizione,** presenta sopra gli altri un numero maggiore di titoli alla premiazione. In esso la distribuzione delle parti è molto logica e pratica, bene intesa ed utile la rampa d'accesso ai sotterranei, opportunamente distribuite le scale, gli accessi vi sono in conveniente numero e con buona collocazione, bene appropriato nella costruzione è l'uso dei materiali, con riguardo non solo alla solidità, ma anche all'economia, vi è provveduto sufficientemente alla ventilazione e alla luce, e la decorazione è sobria, caratteristica e di buon genere. La mancanza di ricorrenza delle cornici dividenti i piani fra il corpo dell'edificio ed i corpi sporgenti alle fronti minori e agli accessi, se può offendere nel dettaglio, serve assai bene a dar risalto ai corpi principali. È questo un progetto nel suo complesso il più pratico degli altri prodotti al concorso, nei riguardi anche allo scopo del fondatore del premio. Se una menda è a lamentarsi, si è quella delle pareti affatto chiuse dal piano della piazza alla cornice d'imposta, che non può a meno di produrre praticamente un senso poco gradevole d'isolamento. È questa una menda che non può passare inosservata a motivo della località dove l'edificio deve essere eretto, sì che se questo progetto è per sè commendevole preso indipendentemente da quella condizione, potrebbe forse mettere in pensiero nel caso in cui lo si dovesse effettivamente costruire, sembrando che una semplice tettoja potrebbe esservi preferita. Ma tale dubbio non menoma il complesso dei meriti di questo progetto, superiori a quelli degli altri concorrenti, i quali per la più parte appunto, nella libertà di scelta loro accordata, si appigliarono al partito della chiusura; e quei pochi che si attennero

a quello della tettoja aperta, (come si è esposto nel particolare loro esame) sono fra quelli che hanno minor pregio. La Commissione pertanto non ha esitato ad aggiudicare alla unanimità il premio al progetto col N. 4, portante l'epigrafe: **Leggete la descrizione.**

Il giudizio della Commissione essendo stato confermato dal Consiglio, si aperse la lettera colla corrispondente epigrafe, e si rilevò che il progetto premiato venne ideato ed eseguito dai signori *Boffi Luigi* di Binago (Varese) e *Bernardo Rigoli* di Torricella (Cantone Ticino), già allievi entrambi di quest' Accademia.

ISTITUZIONE CANONICA

ARCHITETTURA

Soggetto = Edificio per esposizione permanente di opere moderne di belle arti (V. il Programma 15 Settembre 1875).
Premio = L. 1100.

Sei progetti.

La Commissione incaricata dell'esame di quei lavori ne ha pronunciato il rispettivo giudizio col seguente ordine graduatorio, in relazione al modo con cui gli autori hanno svolto il soggetto dato dal programma.

Il progetto col N. 3, e colla epigrafe: **Dopo quindici anni,** si scosta più di tutti dal programma, ed è perciò meritevole di poca considerazione. Le icnografie presentano composizioni ed ordinamenti con cortili interni, con sale male illuminate, e distribuite con poca connessione. Avendo l'autore adottata una generale disposizione piuttosto stravagante, senza alcuna ragione che la rendesse valida al suo proposito, ed avendo derogato alle condizioni poste dal programma, e notandosi eziandio nel suo lavoro una esecuzione grafica trascurata, la Commissione non ha creduto opportuno d'occuparsi d'avvantaggio di questo progetto.

Il N. 6, col motto: **Progettate lentamente, eseguite prontamente,** è un progetto di poco efficace invenzione. Nelle icnografie vedonsi distribuzioni affatto comuni e poco studiate, le quali appalesano evidentemente una insufficiente indagine dei requisiti principali e caratteristici dell'edifizio da progettarsi. Perciò la conformazione intrinseca male s'adatta alla destinazione dell'edificio proposta dal programma. La decorazione,

sebbene bella nel complesso, ha tuttavia la medesima impronta, e mette maggiormente in rilievo l'errato concetto del lavoro, che dà all'edificio l'apparenza di una dimora privata. Meritano encomio i disegni che concernono i particolari della costruzione, sebbene questa sia apprestata coi mezzi i più comuni.

Il N. 4, coll'epigrafe: **Non basta alle bell'opre il sol desìo,** presenta un edificio composto con tre corpi di fabbrica messi in fila, e divisi al primo piano da due piccoli cortili. Il fabbricato centrale, che è anche il maggiore, serve quasi soltanto per l'entrata e per lo scalone. Lo spazio è male utilizzato al piano terreno nei locali destinati alla scultura, tanto per la introduzione di ristrettissimi porticati interni, quanto per la illuminazione. I disegni sono abbastanza bene eseguiti, ma difettano nelle dimostrazioni della costruzione.

Il N. 2, col detto: **Chi vinto non vuol essere, non mettasi al cimento,** ha disegni che danno a divedere qualche ottimo partito di distribuzione. L'entrata dell'edifizio, cui sta presso lo scalone, le prescelte località per la vendita dei biglietti e per le latrine sono assai bene adattate. Nella decorazione rivelasi molto senso pratico; ma le belle proporzioni di essa, le armoniche membrature, la facilità di composizione, l'eleganza in quasi ogni particolare non compensano lo sgradevole senso della pedanteria della loro applicazione. Nella parte estetica di questo progetto la Commissione ha notato una grave mancanza, quella, cioè, della originalità dell'invenzione. A ciò s'aggiunge che il riparto della sala destinata alla scultura rende difficile un conveniente collocamento degli oggetti da mettervisi in mostra; inoltre i mezzi di costruzione tanto nel lucernario dello scalone, quanto, e maggiormente, nel solajo dell'ampio salone non sono dimostrati nei disegni in maniera soddisfacente.

Il N. 1, contrassegnato dall'epigrafe: **Essere-non essere,** comprende dei disegni meritevoli di molta considerazione. Nelle icnografie di questo progetto figurano delle composizioni

combinate con maestria. Le sale per la scultura hanno una collocazione molto buona, quantunque in queste vi sia esuberanza di spazio. Le latrine poco opportunamente situate, un salone centrale che offre poco spazio utile per la conveniente esposizione degli oggetti a cagione della luce troppo diffusa a petto della sua grande estensione, una illuminazione imperfetta delle maggiori sale del piano superiore, sono pecche sulle quali non puossi passar di volo. Distinta è la decorazione esterna per le sue forme monumentali; ma essa è così grave nelle proporzioni, così monotona nei motivi, così robusta nelle membrature, così frastagliata ed affastellata senza varietà, è trattata con tanto severa rigidezza, che non desta l'idea dell'uso dell'edifizio. La disposizione delle falde del tetto, lo stabilimento delle vòlte, e particolarmente della maggiore centrale, non danno prova di sicura dottrina tecnica in fatto di costruzione. Questo lavoro è tuttavia per diverse ragioni preferibile ai precedenti.

Il N. 5, coll'epigrafe: **Se stanco alzo il volo, L'ali m'impenni sua gentil virtude,** che in alcune parti della costruzione ha difetti di qualche rilevanza, dimostra però nei disegni, relativi alla distribuzione ed alla decorazione, lo studio diligente con cui l'autore cercò ed ottenne di soddisfare alle peculiari esigenze del soggetto. Sebbene sia esuberante la pianta dell'atrio, nella cui parte centrale riescirebbe forse scarsa la luce, nondimeno le sale per la scultura a piano terreno, e tutte quelle del piano superiore sono tutte provvidamente ordinate e poste in ottime condizioni per la idonea collocazione, per l'ampiezza, per l'illuminazione, pei riparti e per le minori suddivisioni di locali più piccoli e riservati agli oggetti che esigono maggiore custodia. La decorazione si impone alla fantasia per pregi rimarchevoli; ma essa non serba la stessa misura di merito nelle varie parti. Troppo ricca nella facciata posteriore in confronto di quella della fronte, si presenta meschina nelle ali che stanno ai due lati, per cui queste sembrano ulteriori aggiunte fatte all'edi-

fizio. A prima giunta ha l'apparenza di accozzi messi là a modo di campioni. Però l'autore subordinando questa profusione di idee alla unità di concetto della sua composizione, ottenne colla eleganza dei particolari, e con un senso artistico di euritmia complessa, una certa splendidezza e un certo sfarzo di decorazione, che fanno primeggiare nell'aspetto esterno dell'edifizio la sua interna destinazione.

L'originalità caratteristica di questa decorazione, i pregi essenziali di distribuzione di quasi tutto questo progetto hanno indotto la Commissione esaminatrice a proporre alla unanimità dei voti al Consiglio accademico il conferimento del premio all'autore di questo progetto.

Il Consiglio sanzionò il voto della Commissione, per cui si dischiuse la lettera portante l'epigrafe corrispondente a quella del progetto preferito, e si conobbe che ne fu autore il signor *Luigi Toniato* di Vicenza, Professore di disegno architettonico nel R. Istituto Industriale di quella città, e già allievo di quest'Accademia.

SCULTURA

Concorso riferibile al 1872.

Soggetto = Figura di donna, panneggiata, grande al vero. Il soggetto dovea togliersi dalla storia romana antica. (V. il Programma 13 Settembre 1873).

Premio = L. 2000.

Quattro concorrenti.

La Commissione, ch'ebbe l'incarico di esaminare le opere prodotte a questo concorso, ha pronunciato sulle medesime i seguenti giudizi:

N. 1, coll'epigrafe: **Meglio la morte che il disonore.** La statua, secondo l'intendimento dell'autore, rappresenta Lucrezia, moglie di Collatino, nel momento in cui sta per compiere il meditato suicidio. Tale concetto non è però ab-

bastanza espresso nella figura, il cui atto può indurre ad una diversa interpretazione. I panneggiamenti sono pesanti e non conformi al carattere del soggetto; il movimento della figura è incerto e rigido.

N. 2, col motto: **Peto, non fa male.** In questa statua è rappresentata Arria, moglie di Peto, che invita il consorte col proprio esempio a trafiggersi. La figura manca di nobiltà. Il suo atteggiamento, che dovrebbe esprimere la fermezza d'animo, si risolve in una posa affettata e convenzionale. Non traspira da quella figura il sentimento delicato e affettuoso che mossero Arria a ferirsi. L'insieme è disarmonico e inelegante, le braccia sono corte. Il modo generale del modellare addimostra una mano poco esperta; inesatto è il costume.

N. 3, colla epigrafe: . . . . **Quando Amore spira noto, ed a quel modo Ch'ei detta dentro vo significando.** Anche questa statua raffigura Arria, ed è assai migliore della precedente nella espressione del soggetto. L'esecuzione è abbastanza intelligente e accurata; ma lo stile generale ed i dettagli della figura sono lungi dall'offrire il carattere della matrona rappresentata. L'insieme della figura poi è sviluppato in modo da presentare difettoso l'attacco delle coscie, e troppo breve la lunghezza del torso.

N. 4, colla leggenda: **Non temo e non spero.** La statua rappresenta Lucrezia che già s'è ferita. Il contorcimento della figura e l'espressione del viso accusano l'impressione del dolore fisico in modo volgare e troppo in contrasto col carattere eroico che avrebbe dovuto primeggiare nel soggetto rappresentato. Oltre di ciò le linee sono dure e disaggradevoli. Le pieghe, senza essere bene ideate, sono condotte in alcune parti con diligente studio; e si notò altresì indizio di intelligenza e buon disegno in qualche estremità.

Riassumendo le fatte osservazioni, e considerando l'importanza del concorso, la Commissione ha dichiarato con voto unanime di non poter fare al Consiglio la proposta del premio; e il Consiglio approvò il giudizio della Commissione.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA DI GENERE

Soggetto libero = (Vedi il suddetto Programma).
Premio = L. 1800.

Un solo dipinto.

Nel lavoro presentato dall'unico concorrente la Commissione giudicante trovò assai lodevole il soggetto rappresentato. Sotto il titolo: **Passato e presente, ossia i frutti dell'istruzione**, posto per epigrafe a quest'opera, l'autore ha svolto con molta evidenza il suo concetto. È una famiglia di villici cui è pervenuta una lettera che niuno sa leggere, tranne un fanciullo, il quale ne spiega il contenuto ai genitori e ai nonni, sul cui viso traspira la compiacenza mista ad ammirazione. La scena è bene ordinata, e l'espressione delle diverse figure è resa con naturalezza. Ma il disegno vi fa difetto in alcune parti, e l'effetto generale è duro e disaggradevole, sebbene il fondo sia bene ideato, e gli accessori lodevolmente eseguiti. Il colorito pecca di soverchia cupezza, che ingenera monotonia. Le figure non istaccano abbastanza, e specialmente quella del vecchio situata nel piano del dipinto più vicino allo spettatore; la giovine donna che regge sulle braccia un bimbo ha forme disaggradevoli e pesanti.

Malgrado le notate censure, la Commissione si mostrò proclive a proporre per questa opera il premio, tenendo conto, come titolo all'indulgenza, della buona scelta del soggetto, e del lodevole modo con cui fu sviluppato ed espresso. Ma il Consiglio, memore degli intendimenti per i quali aveva

deliberato di triplicare per questo concorso la somma consueta del premio, trovò che il lavoro presentato era lungi dall'aver corrisposto alla sua aspettazione, e non meritevole perciò dell' onore di un premio straordinario.

ISTITUZIONE GIROTTI

Tema = Un acquarello rappresentante un soggetto di non meno di due figure (V. il Programma summentovato).
Premio = L. 300.

Un concorrente.

L' unica opera presentata a questo concorso fu dalla Commissione giudicante dichiarata immeritevole del premio, perchè nè sotto il rapporto della composizione, nè sotto quello dell' effetto e del tocco, e più ancora in riguardo al disegno non offre alcuno dei pregi che costituiscono un buon lavoro. Il voto della Commissione venne confermato dal Consiglio.

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

PREMIAZIONI SCOLASTICHE

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITETTURA

Esperimento finale.

Premio con medaglia da L. 100 . . . GIACHI GIOVANNI, di Milano.

Menzione onorevole . . . CONCONI LUIGI, di Milano.

SCUOLE DI PITTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio con medaglia da L. 100 . . . BAZZARO LEONARDO, di Milano.

SCUOLE DI SCULTURA RIUNITE

Esperimento finale.

Premio con medaglia da L. 100 . . . FONTANA DECIO, di Novazzano.

CONCORSO ALLA COPIA DELLA STATUA IN BASSO RILIEVO

Premio con medaglia di bronzo . . . DEDEI GIO. MARIA, di Bergamo.

SCUOLA DEL NUDO

Concorso alla copia del nudo in disegno.

Premio con medaglia d'argento	. . . Banfi Gioachino, di Milano.
Premio con medaglia di bronzo	. . . Magistretti Emilio, di Milano. . . . Vela Spartaco, di Ligurnetto (Cantone Ticino).

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Concorso alla copia della statua.

Premio con medaglia d'argento	. . . Annuiti Enrico, di Pizzighettone. . . . Carmine Michele, di Bellinzona (Cantone Ticino). . . . Danielli Bassano, di Crema.
Premio con medaglia di bronzo	. . . Bezzi Bartolomeo, di Ossona (Trento). . . . Bottinelli Angelo, di Viggiù. . . . Mulazzi Pietro, di Lodi. . . . Pelloli Pietro, di Bedero.
Menzione onorevole	. . . Berio Antonio, di Milano. . . . Malinverno Vincenzo, di Lurate. . . . Mattei Valente, di Cevio (Cantone Ticino).

Elogio alla Classe

SALA DEGLI ELEMENTI

Copia di un busto.

Premio con medaglia di bronzo	. . . Brunello Cesare, di Vicenza. . . . Quadrelli Ambrogio, di Milano. . . . Sacchi Luigi, di Bellinzona (Cantone Ticino).

Menzione onorevole . . . Giudici Tomaso, di Viggiù.

Copia dalla stampa.

Premio con medaglia d'argento
1.° . . Crespi Ferruccio, di Busto Arsizio.
2.° . . Zani Cesare, di Rezzato.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Fiocchi Francesco, di Melegnano.
. . . Pistoja Giocondo, di Isola Dovarese.
. . . Pogliaghi Lodovico, di Milano.
. . . Riva Luigi, di Milano.

Menzione onorevole
. . . Albinola Santino, di Viggiù (Sordo-muto).
. . . Cavaletti Severino, di Vidolasco.
. . . Conalbi Emanuele, di Viggiù.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta.

Sezione I.ª

Premio con medaglia d'argento
1.° . Pogliaghi Lodovico suddetto.
. Sacchi Luigi suddetto (*)
2.ª . Bottinelli Angelo suddetto.
. Braun Goffredo, di Coira (Cantone Grigione).

Premio con medaglia di bronzo
1.° . Annoni Giuseppe, di Milano.
2.° . Sartorelli Romeo, di Milano.
3.° . Censi Luigi, di Milano.
4.° . Battaini Giuseppe, di Gurone.
5.° . Brugnoni Luigi, di Gazzada.
6.° . Cassani Gio. Battista, di Arcisate.

Menzione onorevole	. . .	Valera Napoleone, di Ronchetto.
	. . .	Brivio Giuseppe, di Milano.
	. . .	Sala Paolo, di Milano.
	. . .	Sordelli Cesare, di Milano.
	. . .	Consonni Ercole, di Milano.
	. . .	Mantegazza Leonardo, di Gorgonzola.
	. . .	Del Prete Giuseppe, di Astano.
	. . .	Scolari Giovanni, di Viconago.
	. . .	Pinardi Achille, di Arcisate.
	. . .	Alberti Nicola, di Ponte Tresa.

Sezione II.ª

Premio con medaglia d'argento	1.° . .	Faini Giovanni, di Brescia (*).
	2.° . .	Arrigoni Pietro, di Milano.
Premio con medaglia di bronzo	. . .	Bonassi Lorenzo, di Brescia.
Menzione onorevole	. . .	Giudici Giovanni, di Milano.
	. . .	Righini Antonio, di Fabiasco.
	. . .	Turri Ernesto, di Cuasso al monte.

(*) Avendo il defunto Prof. Cav. Carlo Amati provveduto con sua disposizione testamentaria che venga ogni anno rimesso un esemplare del Vitruvio, da lui pubblicato, a quell'allievo della Scuola di Architettura, che negli esperimenti di composizione ottenne il premio; ed avendo l'Architetto sig. Marco Amati istituito un egual premio anche per il più distinto fra gli allievi della I.ª sezione, tale onorificenza venne conferita nella II.ª sezione al sig. *Faini Giovanni;* e nella sezione I.ª, essendo stati rimeritati a pari grado colla medaglia d'argento gli allievi *Pogliaghi Lodovico* e *Sacchi Luigi*, l'esemplare del Vitruvio toccò per decisione della sorte al sig *Sacchi Luigi*.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Elaborati durante il corso dell'anno scolastico.

Per la copia di un monumento.

Premio con medaglia d'argento	1.° . . .	Bottinelli Angelo suddetto.
	2.° . . .	Ferrario Romeo, di Milano.
	3.° . . .	Consonni Ercole suddetto.
Premio con medaglia di bronzo	1.° . . .	Candiani Giuseppe, di Milano.
	2.° . . .	Silvestri Oreste, di Torino.
	3.° . . .	Cagnoni Amerino, di Milano.
	4.° . . .	Boffa Natale, di Agno (Cantone Ticino).
	5.° . . .	Magni Costantino, di Milano.
Menzione onorevole	. . .	Rapetti Camillo, di Milano.

SCUOLA DI ORNAMENTI

Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta.

Copia dal modello fotografato.

Classe I.ª

Premio con medaglia di bronzo	. . .	Cavallasca Giuseppe, di Rodero.
	. . .	Rossi Luigi, di Varese.
	. . .	Aceti Ernesto, di Milano.
Menzione onorevole	. . .	Albuzzi Antonio, di Milano.
	. . .	Locatelli Giuseppe, di Milano.
	. . .	Preti Mamete, di Carlazzo-Valsolda.
	. . .	Venegoni Giovanni, di Milano.
	. . .	Bertolotti Gaetano, di Milano.
	. . .	Borgonovo Antonio, di Brugherio
	. . .	Olivetti Lorenzo, di Alessandria

Classe II.ª

Premio con medaglia d'argento	. . . Palazzi Angelo, di Rezzato. . . . Bianchi Giuseppe, di Viggiù.
Premio con medaglia di bronzo	. . . Tourdes Felice, di Aurillac (Francia). . . . Meregalli Eulo, di Milano. . . . Tizzerio Oreste, di Milano. . . . Grossi Ernesto, di Crema.
Menzione onorevole	. . . Fusetti Luigi, di Milano. . . . Valz Enrico, di Parma. . . . Sanquirico Alessandro, di Milano. . . . Novara Gaspare, di Legnano. . . . Tradico Attilio, di Milano.

Plastica

Classe I.ª

Premio con medaglia d'argento	. . . Buzzi Leone Adone, di Viggiù. . . . Cantaluppi Enrico, di Torino.
Premio con medaglia di bronzo	. . . Calori Pietro, di Vergobbio. . . . Peduzzi Luigi, di Milano. . . . Bernasconi Emilio, di Ligurnetto (Cantone Ticino).
Menzione onorevole	. . . Comminoli Paolo, di Milano. . . . Bernasconi Domenico, di Riva S. Vitale (Cantone Ticino). . . . Vananti Giuseppe, di Monteggia.

Classe II.ª

Premio con medaglia d'argento	. . . Arienti Giuseppe, di Milano. . . . Fossati Gio. Maria, di Arzo (Cantone Ticino). . . . Piotti Alfonso, di Malnate.

Menzione onorevole . . . Sighieri Alessandro, di Pisa.

Copia in disegno e a colori di bassorilievi e rilievi aggruppati.

Classe I.ª

Premio con medaglia d' argento . . . Camminada Luigi, di Milano.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Induno Gerolamo, di Milano.
. . . Soldini Antonio, di Chiasso.
. . . Carolo Domenico, di Vicenza.
. . . Nembro Achille, di Milano.
. . . Donati Giuseppe, di Molinazzo.
. . . Rossi Ermenegildo, di Ponte Tresa.

Classe II.ª

Sezione I.ª

Premio con medaglia d' argento . . . Mazza Angelo, di Milano.

Premio con medaglia di bronzo
. . . Maranesi Giuseppe, di Morbegno.
. . . Cairoli Giuseppe, di Milano.
. . . Sala Davide, di Milano.
. . . Sironi Paolo, di Milano.

Menzione onorevole
. . . Morandotti Carlo, di Milano.
. . . Rezzonico Guglielmo, di Bellinzona (Cantone Ticino)
. . . Bielli Michele, di Milano.

Sezione II.ª

Premio con medaglia d' argento
. . . Jermoli Sperandio, di Montegrino.
. . . Scampini Carlo, di Milano.
. . . Riva Luigi, di Milano.
. . . Pollastri Pietro, di Milano.
. . . Peri Pietro, di Coccaglio.

Premio con medaglia di bronzo	. . .	Annuiti Enrico suddetto.
	. . .	Consonni Ercole suddetto.
	. . .	Braun Goffredo suddetto.
	. . .	Gasparoli Carlo, di Cassano Magnago.
Menzione onorevole	. . .	Scotti Raffaele, di Cremona.
	. . .	Cagnoni Amerino suddetto.
	. . .	Maestri Arturo, di Novara.

INVENZIONE

Premio con medaglia d'argento distinta	. . .	Bottinelli Angelo suddetto.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Sezione di pittura dal vero.

Premio con medaglia d'argento	. . .	Bezzi Bartolomeo suddetto.
Premio con medaglia di bronzo	. . .	Tallone Cesare, di Alessandria.
	. . .	Carmine Michele suddetto.
Menzione onorevole	. . .	Annuiti Enrico suddetto.
	. .	Pasta Attilio, di Gallarate (Sordo-muto).
	. . .	Fiocchi Francesco, di Melegnano.
	. . .	Mattoi Edoardo, di Milano.

Sezione di acquarello

Premio con medaglia di bronzo	. . .	Malinverno Vincenzo suddetto

Sezione elementi

Premio con medaglia d'argento	. . .	Albinola Santino suddetto.
	. . .	Silvestri Oreste suddetto.
Premio con medaglia di bronzo	. . .	Boffa Natale suddetto.
	. . .	Olivetti Lorenzo suddetto.
	. . .	Rapetti Camillo suddetto.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Pei progressi durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento	. . .	Dovera Massimino, di Udine.
	. . .	Rapetti Camillo suddetto.
Premio con medaglia di bronzo	. . .	Albinola Santino suddetto.
	. . .	Monti Giovanni, di Milano.
	. . .	Peri Pietro suddetto.
	. . .	Poggio Ulisse, di Torino.
Menzione onorevole	. . .	Quarenghi Federico, di Milano.

Avvertenza. — Nelle scuole di Storia generale e patria e di Storia dell'arte, le cui lezioni comprendono un periodo biennale, non vennero conferite distinzioni onorifiche, perchè gli alunni che le frequentarono nel testè passato anno appartenevano tutti al I.° Corso.

PROGRAMMI

PEI CONCORSI DI PRIVATA ISTITUZIONE

PER L'ANNO 1875.

ISTITUZIONE CANONICA

La Regia Accademia invita gli Artisti del Regno al concorso pel premio istituito dal defunto Consigliere Accademico **Luigi Canonica**, il cui programma pel venturo anno 1875 è il seguente:

PITTURA

Soggetto = La lotta sul ponte di Orlando e Rodomonte.
Veggasi il canto XXIX dell' *Orlando Furioso* dell' Ariosto, Stanze 39, 40 e seguenti.
Nel dipinto dovrà prevalere la figura al paesaggio.
Il quadro sarà in tela, eseguito ad olio; il lato maggiore non misurerà meno di metri 2. 27.
Premio = L. 2400 (*).

(*) Al premio normale di L. 1100 il Consiglio accademico ha aggiunto la somma di L. 1300, valendosi di una giacenza sul fondo di quel legato.

ISTITUZIONE MYLIUS

Si invitano poi i pittori tanto nazionali che esteri a concorrere al premio istituito dal benemerito defunto cav. **Enrico Mylius**, che nel prossimo anno 1875 è applicato al seguente ramo di pittura:

PITTURA D' ANIMALI

Soggetto = Il cortile di una fattoria.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e della misura di metri 0,85 in altezza per metri 1,20 in larghezza.

Premio = L. 1000 (*).

DISCIPLINE

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo dell' Accademia non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 luglio 1875. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non s' incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dagli uffici delle ferrovie, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne possano giudicare gl' intendimenti.

(*) Il premio normale di L. 600 fu aumentato con parte di una somma disponibile nel fondo di quel legato.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che, per ragione d'arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite insieme alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Ispettore-Economo, il quale ritirerà dagli autori o dai loro commessi le singole ricevute da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Di tutte le opere presentate al concorso si farà una pubblica Esposizione, durante la quale saranno pronunciati i giudizi e conferiti i premii. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella Esposizione sono distinte con una corona e coll'indicazione del nome e della patria dell'autore.

ISTITUZIONE GIROTTI

Pel venturo anno 1875 gli Artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di quest' Accademia, sono invitati al Concorso di fondazione **Girotti**, pel quale è proposto il seguente:

Tema = Una incisione inedita di figura all' acquaforte. Le dimensioni sono libere.

Premio = L. 300 (*).

DISCIPLINE

I concorrenti dovranno, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di aver frequentato le scuole di quest' Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare la propria opera, o lasciarla all' Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell' autore ed esposta nelle sale dell' Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d' istituzione **Canonica e Mylius.**

(*) Il premio normale venne aumentato coll' aggiunta di alcuni fondi disponibili.

ISTITUZIONE VITTADINI

La R. Accademia di Belle Arti in Milano invita gli Ingegneri Architetti ed i giovani studenti di Architettura al Concorso fondato dal benemerito Ingegnere Architetto **Innocente Vittadini.**

Soggetto = Progetto di facciata per la Chiesa di S. Maria del Carmine in Milano.

Il disegno dovrà essere condotto:

a) Per la facciata, pianta e sezione, nella scala di almeno due centimetri per metro;

b) Pei dettagli, almeno al decimo della grandezza reale.

Premio = L. 800.

DISCIPLINE

1.° I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 luglio 1875 all'Ispettore-Economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli Uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al concorso.

2.° Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata recante al di fuori un'epigrafe, eguale all'epigrafe dei disegni, e al di dentro il nome dell'autore, e l'indicazione precisa del suo domicilio.

3.° Il giudizio sarà pronunciato da una Commissione straordinaria con voto ragionato e sottoscritto, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio definitivo, il progetto premiato porterà scritto: *Premio al Concorso per legato dell'Ingegnere Architetto* Innocente Vittadini, e rimarrà esposto durante la pubblica mostra autunnale di belle arti.

4.° I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l'esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l'Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione.

5.° Il progetto premiato rimane di proprietà dell'Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario senza il consenso dell'autore.

CORPO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, Commendatore degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Presidente del Regio Istituto lombardo di Scienze e Lettere, Senatore del Regno, ecc., ecc.

SEGRETARIO

Caimi cav. Antonio, professore di storia dell'arte.

ACCADEMICI

Alemagna nob. Emilio, ingegnere architetto.
Argenti cav. Giosuè, scultore.
Barzaghi cav. Francesco, scultore.
Bernacchi cav. Claudio, professore d'ornato.
Bertini Giuseppe, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.
Bianchi Mosè, pittore.
Bisi cav. Luigi, professore di prospettiva.
Boito cav. Camillo, professore d'architettura superiore.
Borromeo S. Ec. conte Giberto, Comm. degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e della Legion d'onore.
Brocca cav. Giovanni, architetto.

Carcano nob. Giulio, Commendatore del R. Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, Segretario del R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere.

Casnedi Raffaele, professore di disegno di figura.

De-Maurizio Felice, professore e conservatore delle gallerie.

Fanoli cav. Michele, professore di litografia.

Fraccaroli cav. Innocente, scultore.

Hayez Francesco, Commendatore degli Ordini de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, e cavaliere di quello del Merito Civile, professore di scultura.

Induno cav. Domenico, pittore.

Induno cav. Gerolamo, pittore.

Magni cav. Pietro, professore di scultura.

Malfatti dott. Bartolomeo, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, professore di storia generale e patria.

Mancini nob. Carlo, pittore paesista.

Massarani cav. dott. Tullo.

Mazza cav. Salvatore, pittore.

Miglioretti cav. Pasquale, scultore.

Pagliano comm. Eleuterio, pittore.

Riccardi Luigi, professore di paesaggio.

Sacchi ing. Archimede, professore di architettura elementare.

Sala cav. Eliseo, pittore.

Sangiorgio cav. Abbondio, scultore.

Steffani Luigi, pittore paesista.

Strambio cav. dott. Gaetano, Membro del R. Istituto lombardo di Scienze e Lettere, professore di anatomia.

Strazza cav. Giovanni, professore di scultura.

Tatti cav. Luigi, architetto.

SOCII ONORARII

NON RESIDENTI IN MILANO

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja.
S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte.
S. E. il conte Terenzio Mamiani.
Achenbach cav. Andrea, pittore - Düsseldorf.
Agneni Eugenio, pittore - Roma.
Altamura Saverio, pittore - Napoli.
Alvino cav. Enrico, architetto - Napoli.
Angelini cav. Annibale, architetto - Roma.
Arienti Alessandro, architetto, dirigente l'Ufficio tecnico municipale di Perugia.
Baccani cav. Gaetano, architetto - Firenze.
Balestra sacerdote cav. don Serafino, professore ed archeologo - Como.
Bayer Giuseppe, scultore - Como.
Beccaria Angelo, pittore - Torino.
Betti cav. Salvatore, scrittore d'arte - Roma.
Bigi avv. Quirino, scrittore d'arte - Correggio.
Biscarra cav. Carlo Felice, scrittore d'arte, Segretario della R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
Blanc Carlo, scrittore d'arte - Parigi.
Bonghi Diego, scrittore d'arte - Napoli.
Bonnegrace Carlo, pittore - Parigi.
Bonheur Rosa, pittrice - Parigi.
Bossoli cav. Carlo, pittore - Torino.
Bruni cav. Fedele, pittore - Pietroburgo.
Busi Luigi, pittore - Bologna.
Camporesi cav. prof. Pietro, architetto - Firenze.

Carignani Scipione, pittore - Torino.
Castelli, pittore paesista - Roma.
Cattaneo Amanzio, pittore - Firenze.
Cavallari Saverio, architetto - Palermo.
Cerruti Felice, pittore - Torino.
Chierici Gaetano, pittore - Firenze.
Chiossone Edoardo, incisore - Genova.
Cittadella cav. Luigi Napoleone, scrittore d'arte - Ferrara.
Clavé Pellegrino, pittore - Barcellona.
Coghetti prof. cav. Francesco, pittore, Presidente dell' Accademia di belle arti di S. Luca in Roma.
Consonni Nicola, pittore - Roma.
Correnti comm. Cesare, Consigliere di Stato - Roma.
Couture Tomaso, pittore - Parigi.
De Dartein cav. F, architetto - Parigi.
De Fabris cav. Emilio, architetto - Firenze.
Di Bartolo Francesco, incisore - Napoli.
Dumont, scultore.
Duprè comm. Giovanni, scultore - Firenze.
Emiliani Giudici P., scrittore d'arte - Firenze.
Espalter Gioachimo, pittore - Madrid.
Falcini cav. Mariano, architetto - Firenze.
Fedi Pio, scultore - Firenze.
Felsing Giacomo, incisore - Darmstadt.
Fernkorn, scultore.
Ferrari, pittore - Parma.
Ferrari comm. Luigi, scultore, professore nella R. Accademia di belle arti in Venezia.
Fiorelli cav. Giuseppe, Direttore del Museo nazionale di Napoli, Ispettore degli scavi di Pompei, ecc. - Napoli.
Förster Lodovico, architetto - Monaco.
Franco Giacomo, architetto, professore di architettura nella R. Accademia di belle arti di Venezia.
Gallait Luigi, pittore - Bruxelles.
Gamba cav. Enrico, pittore, professore di disegno nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.

Garibaldi Giuseppe.

Gastaldi cav. Andrea, pittore, professore di pittura nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.

Gatti Giuseppe, pittore scenografo, professore di prospettiva nel R. Istituto di belle arti in Urbino.

Gérome, pittore - Parigi.

Giganti, pittore - Napoli.

Govi cav. Gilberto, scrittore d'arte, professore nella R. Università di Torino.

Guasti cav. Cesare, scrittore d'arte - Firenze.

Guerra cav. Camillo, pittore, professore emerito del R. Istituto di belle arti di Napoli.

Henriquel-Dupont, incisore - Parigi.

Jorini Luigi, scultore, professore nell'Istituto di belle arti di Odessa.

Juvara Aloysio cav. Tomaso, incisore, Direttore della Calcografia Romana.

Jvon, pittore - Parigi.

Keller, incisore.

Knauss, pittore.

Leoni cav. Quirino, scrittore d'arte - Roma.

Lessing E. D., pittore.

Leverton Donaldson prof. Tomaso, architetto, cav. dell'Ordine di Leopoldo, Membro dell'Istituto di Francia - Londra.

Lodi cav. Fortunato, architetto - Bologna.

Lopez comm. Michele, archeologo e scrittore d'arte - Parma.

Madrazo cav. Federico, pittore storico - Madrid.

Malatesta cav. Adeodato, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Modena, e Presidente di quelle dell'Emilia.

Maldarelli comm. prof. Federico, pittore storico - Napoli.

Marchese P. cav. Vincenzo, scrittore d'arte - Firenze.

Mariani cav. Cesare, pittore, professore nell'Accademia di belle arti di S. Luca in Roma.

Markò Andrea, pittore - Firenze.

Martini cav. prof. Pietro, scrittore d'arte, Segretario della R. Accademia di belle arti di Parma.

Mercuri cav. Paolo, incisore - Roma.

Meissonnier, pittore - Parigi.

Moja Federico, pittore prospettico, professore nella R. Accademia di belle arti di Venezia.

Monteverde comm. Giulio, scultore - Roma.

Morelli comm. Domenico, pittore - Napoli.

Morelli comm. Giovanni, Senatore del Regno, scrittore d'arte - Bergamo.

Mussini cav. Luigi, pittore, Direttore dell'Accademia di belle arti di Siena.

Negrin cav. Antonio, architetto - Vicenza.

Palizzi Filippo, pittore - Napoli.

Perez, scrittore d'arte.

Pegrassi Salesio, scultore decoratore - Verona.

Pericoli cav. Giov. Battista, scultore, Direttore del R. Istituto di belle arti delle Marche in Urbino.

Podesti cav. Francesco, pittore - Roma.

Pollastrini Enrico, pittore - Firenze.

Premazzi cav. Luigi, pittore - Pietroburgo.

Raimondi cav. Carlo, professore d'incisione nella R. Accademia di belle arti di Parma.

Rapisardi Mario, pittore - Catania.

Rossetti Antonio, scultore - Roma.

Scala Andrea, architetto - Venezia.

Scattola Domenico, pittore - Verona.

Schmidt cav. Federico, professore d'architettura nell'Accademia di belle arti di Vienna.

Schnaase, scrittore d'arte.

Scuri cav. Enrico, professore di pittura nell'Accademia Carrara di Bergamo.

Selvatico marchese cav. Pietro Estense, scrittore d'arte - Padova.

Simonis, scultore.

Soster Bartolomeo, incisore e scrittore d'arte - Padova.

Tabacchi comm. Odoardo, scultore, professore nella R. Accademia Albertina di Torino.

Trecourt Giacomo, professore nella scuola comunale di pittura in Pavia.

Tufari cav. Raffaele, scrittore d' arte.

Ussi comm. prof. Stefano, pittore - Firenze.

Varni comm. Santo, scultore ed archeologo - Genova.

Vela comm. Vincenzo, scultore - Ligornetto.

Verdi comm. Giuseppe, - Busseto.

Vertunni Achille, pittore, - Roma.

Viollet-le-duc E., architetto e scrittore d' arte - Parigi.

Vitet, scrittore d' arte - Parigi.

Wagner Riccardo - Monaco.

Wappers, pittore.

Wyatt cav. Digby, architetto - Londra.

Zannoni cav. Antonio, ingegnere architetto, Reggente il primo Riparto dell' Ufficio tecnico municipale di Bologna.

Zuccoli Luigi, pittore - Roma.

SOCII ONORARII

RESIDENTI IN MILANO

Ashton Luigi, pittore.
Bazzoni Cesare, scultore.
Bellezza Giovanni, cesellatore.
Bernasconi Pietro, scultore.
Bertini cav. Pompeo, pittore.
Bianchi cav. Luigi, pittore.
Biella Angelo, scultore.
Bignoli Antonio, pittore.
Biondelli cav. Bernardino, Direttore del Gabinetto Numismatico, Professore di Archeologia nell'Accademia Scientifico-Letteraria, Membro effettivo del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere.
Bisi Fulvia, pittrice, socia onoraria dell'Accademia di belle arti di Venezia.
Borromeo contessa Elisa, pittrice.
Borromeo conte Renato.
Borzino Leopoldina, pittrice.
Bossi cav. Giovanni Battista, architetto.
Bottinelli Antonio, scultore.
Brambilla cav. Giovanni Battista.
Buzzi Leone Luigi, scultore.
Caffi avv. cav. Michele, scrittore d'arte ed archeologo.
Caironi Agostino, pittore, aggiunto alla scuola di elementi di figura.
Calvi nobile Pompeo, pittore prospettico.
Cantù comm. Cesare, scrittore d'arte ed archeologo, Direttore

degli Archivi dello Stato, Membro effettivo del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, ecc.

Castoldi Guglielmo, pittore.

Clericetti prof. cav. Celeste, architetto, Membro corrispondente del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.

Clerichetti Luigi, architetto.

Colla cav. Angelo, pittore di decorazione ed architetto.

Corvini Giovanni, pittore.

Cremona Tranquillo, pittore.

D'Adda marchese Gerolamo, scrittore d'arte.

De-Notaris Carlo, pittore.

Durini conte Alessandro, pittore.

Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.

Fontana Ernesto, pittore.

Fontana Roberto, pittore.

Formis cav. Achille, pittore.

Fossati cav. Gaspare, architetto.

Giuliano cav. Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola di disegno di figura.

Gonzales cav. Pietro.

Imperatori cav. avv. Giovanni Battista.

Landriani Gaetano, architetto.

Lelli Giovanni Battista, pittore.

Lombardini comm. Elia, ingegnere architetto, Membro del R. Istituto lombardo di scienze e lettere.

Maciachin' cav. Carlo, architetto.

Malortiz dott. cav. Giuseppe.

Masciaga Giovanni.

Mella conte Edoardo, scrittore d'arte.

Mellini Napoleone, pittore.

Mengoni comm. Giuseppe, architetto.

Michis-Cattaneo Maria, pittrice.

Modorati Giuseppe, pittore.

Mongeri cav. Giuseppe, scrittore d'arte.

Muoni cav. Damiano, scrittore d'arte ed archeologo
Osnago Cesare, ingegnere architetto.
Pandiani comm. Giovanni, scultore.
Pessina Giovanni, pittore prospettico.
Pietrasanta Angelo, pittore.
Pisoni Angelo, architetto.
Poldi Pezzoli nobile cav. Giacomo.
Renica Giovanni, pittore.
Ribossi Angelo, pittore.
Romano Carlo, scultore.
Rosa Alfonso, ingegnere architetto.
Saporiti Rocca conte Apollinare, marchese della Sforzesca, Presidente onorario dell'Accademia Raffaello in Urbino, e della Società per l'Esposizione permanente di belle arti in Milano.
Sebregondi conte comm. Francesco.
Seleroni Giovanni, scultore.
Servi Giovanni, pittore.
Stampa conte Stefano.
Stocchetti Angelo, pittore di decorazione.
Tallachini Carlo.
Tantardini cav. Antonio, scultore.
Terzaghi Enrico, architetto.
Trezzini Angelo, pittore.
Valaperta Francesco, pittore.
Valentini Gottardo, pittore.
Valtorta Giovanni, pittore.
Vandoni cav. Giuseppe, architetto.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.
Zannoni cav. Ugo, scultore.
Zona Antonio, Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, pittore.

CORPO INSEGNANTE

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI

SCUOLA D'ARCHITETTURA SUPERIORE

Boito cav. Camillo.

SCUOLE DI PITTURA

Hayez Francesco, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine della Corona d'Italia e cav. del Merito Civile.

Bertini Giuseppe, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

SCUOLE DI SCULTURA

Strazza cav. Giovanni.

Magni cav. Pietro.

SCUOLA D'ELEMENTI D'ARCHITETTURA

Sacchi Archimede, Ingegnere-architetto.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

Casnedi Raffaele.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Bisi cav. Luigi.

SCUOLA D'ORNATO

Bernacchi cav. Claudio.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Riccardi Luigi.

SCUOLA DI STORIA DELL'ARTE

Caimi cav. Antonio.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Malfatti cav. dottore Bartolomeo.

SCUOLA D'ANATOMIA

Strambio cav. dottore Gaetano, Membro effettivo del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere.

SCUOLA D'INCISIONE

N. N.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Fanoli cav. Michele.

GALLERIE

CONSERVATORE

De Maurizio prof. Felice.

CUSTODE

Modorati Giuseppe.

AGGIUNTI

Reati Alessandro, aggiunto alla scuola elementare di architettura.

Bernasconi Pietro, aggiunto temporaneo alla scuola medesima.

Giuliano cav. Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola di disegno di figura.

Caironi Agostino, pittore, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.

Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d'ornato per la plastica.

Lorenzoli Angelo, idem per la sezione del disegno.

Cassina Ferdinando, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Caremmi Antonio, idem.

Briani Amilcare, assistente temporaneo alla medesima scuola.

Diviani Riccardo, idem.

Borsani Giovanni Battista, assistente straordinario alla medesima scuola.

Jamucci Cesare, idem.

ECONOMATO E CANCELLERIA

Tizzerio Luigi, ispettore-economo.
Bardeaux ragioniere Carlo, primo scrittore.
Picozzi Carlo, secondo scrittore, incaricato anche della conservazione della libreria accademica.

OMAGGI

pervenuti all'Accademia nel corso dell'anno 1873-74.

Reale Accademia delle belle arti di S. Luca in Roma = Atti di quell' Accademia pei concorsi Balestra e Poletti dell'anno 1872.

Caffi cav. avv. Michele = La Cappella di S. Pietro martire nella basilica di S. Eustorgio in Milano (Estratto dalla Rivista — L'arte in Italia).

Morel A. et C.ie Editeurs = Méthode d'enseignement du dessin applicable aux écoles professionelles ou industrielles proposée par les membres du Comitè de redaction de l' Encyclopedie d'architecture.

Società per l' Esposizione permanente di belle arti in Milano = Atti e notizie relative al terzo anno della sua istituzione — 1872.

Montanari Luigi = Corso elementare di disegno geometrico e di architettura per le scuole tecniche, normali e magistrali.

Soster Bartolomeo = Dei principii tradizionali delle arti figurative, e dei falsi criterii d'oggidì intorno alle arti medesime.

Municipio di Milano = Atti Municipali riferibili all'anno 1872.

Lo stesso — Rendiconto morale della civica amministrazione

nell'annata 1873, letto al Consiglio Comunale nella seduta del 5 novembre 1873.

Castellazzi ingegnere-architetto Giuseppe = La base del campanile di S. Marco e i fianchi della loggetta; rapporto della Commissione nominata dall'Ateneo Veneto.

Muoni cav. Damiano = Cenni genealogici sulle famiglie Mantegazza e Meraviglia Mantegazza.

Municipio di Messina = Esemplare in bronzo della medaglia coniata da quel Municipio in onore dell'incisore cav. Tomaso Aloysio Juvara.

Leverton Donaldson professore architetto Tomaso = Fotografia rappresentante il reliquiario della chiesa abbaziale di S. Albano in Londra.

Fabbricieria della Basilica di S. Eustorgio = I rilievi della cappella di Michelozzo in sedici tavole fotografate.

Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano = Atti del primo Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani.

Lo stesso = Atti del Collegio; anno VI, e fascicoli 1, 2 dell'anno VII.

Consiglio Direttivo del R. Istituto tecnico Superiore di Milano = Programma per l'anno scolastico 1873-74.

Pagés ingegnere Antonio = Recueil de Faïences italiennes des XV, XVI et XVII siecles, dessinè par *C. Delange* et *C. Borneman* et accompagnè d'un texte per *A. Darcel.*

Insigne Accademia Romana di belle arti denominata di San Luca = Protesta contro un nuovo Statuto impostole dal Ministero della pubblica istruzione del Regno d'Italia.

R. Ministero di agricoltura, industria e commercio — Atti Uffi-

ciali relativi alla Esposizione Universale di Vienna del 1873.

Lo stesso = Atti Ufficiali relativi alla Esposizione Universale di Vienna del 1873 - Catalogo generale degli Espositori italiani.

L'Accademia Romana di S. Luca = Discorso artistico.

R. Accademia delle belle arti di Firenze = Atti del Collegio dei Professori di quell'Accademia del 6 giugno 1873 al 6 gennajo 1874, con documenti.

Mella conte Edoardo = Cenno storico sulla badia di Chiaravalle presso Milano.

Lo stesso = Antica chiesa di S. Lorenzo a Montiglio d'Asti.

Lo stesso = Battistero di S. Maria del Tiglio in Gravedona.

Lo stesso = Cenno storico artistico sull'abbazia e chiesa di Santa Fede presso Cavagnolo.

Lo stesso = Antico battistero della cattedrale di Biella.

Lo stesso = Palazzo Municipale di Gubbio — Umbria.

Lo stesso = Chiesa di S. Maria in *piazza* in Busto Arsizio.

Lo stesso = Antica abbazia e chiesa di San Vincenzo in *Prato* in Milano.

Lo stesso = Frammenti di antichi mosaici della cattedrale di Casale Monferrato.

Lo stesso = Elementi di architettura gotica; parte 1.ª e 2.ª

Gherardi Pompeo = Dodici capolavori dell'arte italiana moderna — Sonetti.

Muoni cav. Damiano = L'antico stato di Romano di Lombardia ed altri comuni del suo Mandamento. Cenni storici, documenti e regesti.

Lo stesso = Melzo e Gorgonzola e loro dintorni - Studi storici con documenti e note.

Lo stesso = Collezione d'autografi di famiglie Sovrane, celebrità politiche, militari, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie ed artistiche, illustrata con cenni biografici, documenti, fac-simili, ritratti, monete di alcuni Stati italiani, ecc.

Lo stesso = La Zecca di Milano nel Secolo XV — Documenti e note.

Lo stesso = Lettere inedite di illustri italiani nelle scienze e nelle lettere, cavate dalla raccolta di autografi del donatore, pubblicate e commentate dal prof. Francesco Berlan.

Lo stesso = Binasco ed altri comuni dell'agro milanese — Studi storici con note e documenti.

Lo stesso = Cenno genealogico sulla famiglia Torriani da Mendrisio.

Lo stesso = L'antico Stato di Romano di Lombardia ed altri Comuni del suo Mandamento — Cenni storici, documenti e regesti — Bibliografia del prof. Giovanni De Castro.

Lo stesso = Nuovo Statuto organico dell'Accademia Fisio-medico-statistica di Milano — 1873.

Lo stesso = Elenco storico dei Presidenti, Membri effettivi, onorarj e corrispondenti dell'Accademia fisio-medico-statistica di Milano per l'anno 1871.

Lo stesso = Enrico Richard o l'Apostolo della pace.

Lo stesso = Archivi di Stato in Milano, Prefetti o Direttori (1468-1874).

Sangiorgio Gaetano = Addio a Giuseppe Rovani.

Carelli Gonsalvo = Lettera sull'arte del dipingere.

R. Ministero della pubblica istruzione = Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia del 1873-74.

R. Ministero dell'interno = Medaglia commemorativa del giorno in cui fu promulgata la legge che dichiarò Roma capitale.

R. Accademia centrale delle belle arti dell'Emilia = Cinque tavole fotografate, rappresentanti l'affresco esistente nell'ex Convento di S. Francesco di Bologna.

R. Ministero della pubblica istruzione = La Basilica di S. Antonio di Padova descritta e illustrata dal P. Bernardo Gonzatti.

Clericetti prof. Celeste = Il principio della cerniera nelle volte. Osservazioni sperimentali e deduzioni.

Lo stesso = Sopra i moderni ponti americani e sulle fondazioni tubolari — Note.

Revoil Henry = Architecture Romane du midi de la France — Appendice.

Belgiojoso conte comm. Carlo = Il programma della Società italiana contro le cattive letture — Considerazioni.

Istituto di belle arti delle Marche in Urbino = Atti relativi all'anno 1872-73.

R. Accademia di belle arti in Venezia = Atti relativi all'anno 1872-73.

Municipio di Milano = Onoranze funebri ad Alessandro Manzoni.

Mongeri cav. Giuseppe e Zanca ing. Antonio = In morte dell'Ingegnere Comm. Giuseppe Balzaretto.

Revoil Henry = Fouilles archèologiques — Vase antique — — Phalères en bronze.

Lo stesso = Portail de l'eglise de S. Gilles (Département du Gard). Tavola incisa dal Sig. Ad. Chappuis et Lecop, disegnata dal donatore.

Mongeri cav. Giuseppe = Di un'antica Necropoli a Marzabotto nel Bolognese — Relazione del conte Giovanni Gozzadini.

Hayez comm. Francesco = Dipinto all' olio; ritratto di Alessandro Manzoni.

Lo stesso = Dipinto ad olio; ritratto del comm. conte Carlo Belgiojoso, Presidente dell'Accademia.

Municipio di Milano = Atti del Municipio relativi all'anno 1873.

Ateneo di Brescia = Commentari per l'anno 1874.

Accademia provinciale di belle arti di Ravenna = Atti dell'anno 1873.

Isella Pietro = Albo contenente gli ornamenti del nuovo Teatro di Vienna dallo stesso ideati ed eseguiti.

Lo stesso = Albo contenente disegni di soffitte ed altre decorazioni, dal medesimo ideati ed eseguiti.

Clericetti e Tatti = Ortografia esterna del progetto di cupola in ferro per il tempio israelitico di Torino; tavola fotografica.

Belgiojoso conte comm. Carlo = Commemorazione del Conte Pompeo Litta-Biumi.

Deputazione provinciale di Milano — Atti del Consiglio Provinciale di Milano per l'anno 1873.

Società Benvenuto Tisi da Garofalo in Ferrara = Cenni storici intorno alla sua origine ed alle sue vicende, collo Statuto della stessa Società.

R. Accademia Raffaello d'Urbino = Atti di quell'Accademia riferibili all'anno 1873-74.

Sailer Luigi = In morte di Giuseppe Sogni.

Institution Smithsonian Washington = Annual report — 1871.

Ligari Angelo = Ritratto ad olio dell'abate Mottalini, eseguito dal pittore Pietro Ligari.

Sangiorgio Gaetano = Abbondio Sangiorgio — Note di B. E. Maineri.

Lopez comm. Michele = Aggiunte alla Zecca e Moneta Parmigiana del padre Ireneo Affo.

Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di Risparmio di Lombardia = Bilancio patrimoniale e consuntivo dell'anno 1873.

N. N. = Notes pour M. le docteur Blain des Cormieres, contre 1.° le gerant responsable du journal = Le Figaro; 2.° M. le comte de Bondy; 3.° M. le comte Siméon.

PREMII

conferiti alla Esposizione Universale di Vienna del 1873 ad artisti che vi inviarono le loro opere col mezzo della Giunta speciale di belle arti costituita presso quest'Accademia (*).

PITTORI

Bertini comm. Giuseppe
Bianchi Mosè di Monza
Brambilla Ferdinando
Cremona Tranquillo
Fontana Roberto
Hayez comm. Francesco
Induno cav. Domenico
Induno cav. Gerolamo
Pagliano cav. Eleuterio
Sciuti Giuseppe
Zandomeneghi Federico

SCULTORI

Argenti cav. Giosuè
Barzaghi cav. Francesco
Bernasconi Pietro
Braga Enrico
Calvi Pietro
Corbellini Quintilio
Guarnerio Pietro
Magni cav. Pietro
Pessina Carlo
Piatti Antonio
Sossi Giacomo
Tantardini cav. Antonio
Zannoni cav. Ugo

ARCHITETTI

Colla cav. Angelo
Mengoni comm. Giuseppe

(*) I relativi diplomi colle medaglie furono spediti solo in quest'anno dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con suo Dispaccio 26 Dicembre, N. 49.

NECROLOGIA

L'Ingegnere Architetto

Comm. GIUSEPPE BALZARETTO

COMMEMORAZIONE

Una nuova perdita, ben grave, ha subìto l'arte della sesta, ha contristato quest'Accademia. L'ingegnere architetto comm. Giuseppe Balzaretto, Membro del nostro Consiglio, ci fu in quest'anno rapito dalla morte. Dopo una fiera indomabile malattia che nel volger di pochi mesi abbattè la sua complessione, robusta tanto da dargli l'aspetto d'uomo che di poco avesse toccata la soglia dell'età senile, egli soccumbette il 30 aprile, colla serenità d'animo di chi ha la coscienza di aver utilmente impiegato la sua vita, e di non essersi mai scostato dalle leggi dell'onestà e dell'onore. Sincero pertanto e generale fu il rimpianto della cittadinanza all'annuncio della sua morte.

L'architetto Balzaretto nacque in Milano nel giorno 29 Gennajo del 1801. Compiuti i primi studi letterari, passò a Pavia, nella cui Università, dopo un lodato tirocinio, ottenne

la laurea nella facoltà matematica. Compì in seguito le pratiche necessarie per il libero esercizio della professione di ingegnere architetto presso l'ing. Perego, capo dell'Ufficio tecnico municipale. Egli ne fu l'ajuto per qualche tempo, e dopo la morte del maestro, venne a lui affidata in gran parte la direzione del suo studio, e la ultimazione de' suoi lavori. In quel periodo di tempo, assorto solo in cose attinenti all'esercizio dell'ingegneria, diede indizio bensì di singolare attitudine nella propria professione, ma niuno ancora avrebbe intraveduto in lui le qualità speciali che lo elevarono più tardi a sì alta rinomanza come architetto. Tuttavia egli andava già distinto per certo acuto spirito di osservazione e per singolari criterii in ordine al bello e al gusto, che di certo erano l'emanazione di una mente forse ancora inconscia del talento artistico, di cui era dotata. Però dopo alcuni anni spesi unicamente fra tecniche occupazioni, inerenti al suo stato, gli si offerse propizio campo per dar prova della sua distinta facoltà inventiva, quando fu richiesto ad esercitare il suo ingegno nell'arte del giardinaggio. Con confidente soddisfazione accettò il cimento, sentendo in sè una speciale inclinazione per quell'arte geniale. Fu questo quasi il preludio delle tante prove ulteriori in cui lasciò sì lodata impronta del suo talento d'artista e del suo peregrino gusto. La sua mente non poteva acconciarsi alle forme comuni e artificiose, generalmente allora adottate nell'ordinamento dè giardini. Le poche prove in quelli detti a presaggio, felicemente tentate da alcuni precedenti architetti sino dal principio del secolo, avevano trovato copiosi imitatori, i quali,

lungi dal conoscere il segreto degli accorgimenti che nella disposizione dei giardini tendono a riprodurre gli effetti variati della natura, e a dissimulare l'arte, avevano colla intemperanza di puerili accidenti e di meschine combinazioni generato sazietà, deturpando l'arte con artificii troppo manifesti, e riuscendo a contrario risultamento nel loro proposito d'imitar la natura. I lavori operati in tal genere dal Balzaretto attestano la fecondità della sua mente, le variate sue osservazioni sul vero, una perizia straordinaria e un senso d'arte squisito.

Di ciò sono prova evidente i giardini tracciati nella Villa del conte Della Somaglia a Cassano d'Adda, nella villa del marchese Serra a Genova, quelli attinenti ai palazzi del principe Giovannelli e del conte Lorenzo Mocenigo a Lonigo nel Veneto, e in particolar modo il grandioso giardino della Villa D'Adda in Arcore. In questa ultima ebbe a mostrare l'estensione degli studii serii cui si era dato nell'arte di costruire, e appalesò la vivacità della sua immaginazione con ordinamenti ideati con gusto singolare e con lampi di artistici concetti. Il suo slancio inventivo non fu in questa occasione rattenuto da limiti o condizioni di sorta. Il committente nobile Giovanni dei marchesi D'Adda conosceva e apprezzava l'ingegno, il sapere e le peregrine doti di mente del Balzaretto, e si affidò pienamente alla sua fantasia. Nobilissimo divisamento che tornò ad onore non meno dell'artista, che della eletta intelligenza del committente, il quale di questa libertà data all'architetto ebbe poi sempre a compiacersi negli ottimi risultamenti ottenuti; e la villa d'Arcore è a

ragione riputata, non solo una delle più sontuose, ma delle meglio immaginate nel suo insieme e nei suoi particolari, che vi aggiungono l'attrattiva di una svariata amenità. Il palazzo che sorge sull'alto del colle alle cui falde si svolgono i viali del giardino, fu da lui ornato con sobrie ed eleganti decorazioni. Il suo talento e la sua dottrina architettonica si manifestarono poi specialmente nel sontuoso mausoleo che il committente volle eretto alla memoria della perduta consorte. Il grandioso lavoro di questa villa, compiuta nel 1847, affermò sempre più la riputazione del Balzaretto, il quale nel complesso di queste felici invenzioni lasciò memorabile esempio del modo di accordare con armonico connubio le severe forme dell'architettura coi fantastici concetti dell'arte del giardinaggio. Non si ometterà qui di accennare che l'intelligente e generoso patrizio, per rendere più splendida l'edicola funeraria consacrata alla ricordanza di un profondo affetto, deliberò che il monumento sepolcrale alla diletta moglie fosse lavoro di insigne artista, e lo commise a Vincenzo Vela. Così associò due nomi cari alle arti italiane; e lo scultore e l'architetto vi fecero entrambi lodatissima prova, e si mostrarono degni l'uno dell'altro.

L'ammirazione destata per l'insigne opera che il Balzaretto condusse a compimento ad Arcore, fu senza dubbio cagione che il Municipio milanese a lui si volgesse, quando si trattò nel 1857 di ridurre a pubblico giardino l'area occupata dall'ortaglia Dugnani. Egli ne accettò volonteroso l'incarico con quella fiducia che davagli la coscienza di una speciale attitudine, avvalorata da lunga serie di studi, e già

felicemente esperimentata in ripetuti lavori. E certo doveva sorridergli il pensiero di cogliere questa importante occasione per lasciare frà suoi concittadini una novella testimonianza della sua feconda immaginazione, e della sua maestria nel disporre un giardino per uso pubblico. La destinazione di esso esigeva di certo altri avvedimenti da quelli finora da lui usati per giardini privati. La natura del sito, le parti confinanti, lo svolgimento del corso delle acque in difficili condizioni di livello, gli usi speciali a cui voleansi serbate alcune porzioni dello spazio, la concatenazione necessaria colle circostanti località di alcuni edificii di indispensabile erezione, e altri non pochi vincoli derivanti da altre circostanze erano tali difficoltà da rendere forse esitante qualunque altro fosse stato chiamato all'impresa.

Egli ne misurò la portata e l'indole con quel tatto e con quel fino accorgimento che gli erano famigliari; e assistito dal suo genio ideò il generale concetto, e ne tracciò con mirabile rapidità la disposizione; e con non minore sollecitudine iniziò i lavori e ne diresse il proseguimento. L'esito fu quale attendevasi dalla sua maestria.

Tuttavia, siccome in ogni disciplina, e specialmente nelle opere di fantasia, niuno, per quanto valentissimo, potrebbe aspirare alla lode di tutti, anche il Balzaretto fu per questo suo lavoro fatto segno agli attacchi della critica. Questa fu però, in gran parte almeno, intempestiva, perchè suscitossi quando l'opera attendeva ancora dal tempo il suo pieno compimento. Il progressivo sviluppo della vegetazione, completando gli effetti immaginati dall'autore, fu la protesta più

efficace contro le censure, ridotte poi al silenzio dalla manifestazione del favorevole giudizio della massa del pubblico. E invero nell'ordinamento delle varie parti dell'artistico giardino, il Balzaretto seppe trarre grandissimo partito dalle pratiche sue nozioni relative alla coltivazione delle piante e degli arbusti, che dispose con previdente calcolo giusta i consigli di sua lunga esperienza, e il cui gradevole effetto viene sempre più confermandosi. La natura, di cui si valse come collaboratrice, prestossi sommessa alla sua volontà, e rivestì delle proprie grazie e della leggiadra varietà dè suoi elementi la di lui creazione, senza turbarne l'ordine delle idee. Lottò vittoriosamente colle infinite difficoltà che aveva a superare, fra cui, forse la principale, quella di livellare il corso delle acque, che trasse qua e là a formare pittoresche cascate, e a serpeggiare fra accidenti di terreno ideati con ingegnoso studio, e tracciati con tanto avvedimento che l'artificio si cela sotto le apparenze di movimenti naturali. Quel giardino è un luogo di geniale convegno per la cittadinanza, la quale non cessa di pregiarne l'amenità e il gusto.

Il Balzaretto lasciò altre testimonianze della sua perizia in tal genere di lavori anche fuori della Lombardia, perchè la meritata rinomanza da lui conseguita gli procurò occasioni di somiglianti lavori a Piacenza, a Ferrara, e in altre città dell'Emilia.

Pare che solo verso questo tempo il Balzaretto volgesse con più serio e vivace proposito i suoi studi alle cose architettoniche, per le quali rivelò poi un'altissima attitudine, di cui sarebbesi detto essere egli stesso quasi inconsapevole.

I suoi criterii furono anche in queste discipline diretti con quell'acume e con quel tatto singolare che gli erano innati. Maturò con profondità di osservazioni la sua dottrina, fermo però nel convincimento di non farsi seguace di uno stile esclusivo, e di mantenersi indipendente dai pregiudizii che inceppano lo slancio e il progresso dell'arte. Egli comprese che l'età presente segna un periodo di transizione e di incertezza; che la ricerca inquieta d'un meglio indeterminato, come la tendenza a inspirarsi al passato, provano che le attuali condizioni dell'arte della sesta sono forse impotenti a offrire quanto richiederebbe lo stato e lo sviluppo dei bisogni contemporanei. Le belle tradizioni dell'arte, sempre vive nella memoria anche di coloro che affettano di staccarsene, si trovano spesso in disaccordo colle necessità dei nostri usi e delle nostre abitudini, e questa contraddizione genera il dubbio e la perplessità, e quei tasteggiamenti nel trovare nuove forme, a cui non corrispondono efficaci risultamenti. In mezzo a tanta incertezza, il Balzaretto si attenne francamente e animosamente al partito di non ripudiare alcuna forma o carattere di architettura; e abbandonando ad altri il pensiero di farsi novatore, pensò che nel ricco e variato repertorio così della passata che della moderna età, l'arte offriva acconci elementi a chi avesse saputo con idonea scelta farne, a seconda dei casi, giudiziosa applicazione. Non esitò pertanto a richiamare, quando se ne offerse a lui l'occasione, l'uso di certe forme architettoniche già prima condannate come meno pure dai troppo rigorosi seguaci dei principii dell'arte classica, poi ripudiate per il sazievole abuso fattone.

Serbandone il carattere, seppe imprimervi quell'armonia e quella eleganza che deriva dal savio concatenamento delle parti col tutto, e dall'impiego intelligente e sobrio delle decorazioni, subordinate sempre alla unità del concetto. Era in lui una cura speciale di frenare coll'esempio l'uso di capricciosi fronzoli, e le licenze di cui pur troppo non vanno esenti molte recenti costruzioni della nostra città. Parve persino che egli fosse preoccupato delle possibili conseguenze del libero sistema da lui propugnato e seguito, nel dubbio che per opera dei meno addottrinati architetti il sistema stesso, male compreso, potesse condurre a riprovevoli esorbitanze. Si fece perciò una legge di contenersi entro i limiti di una giudiziosa temperanza, senza rinunciare ai suoi principii d'eclettismo, e tracciò i suoi concetti con severa semplicità. Di questa commendevole preoccupazione fanno fede in particolar modo gli edificii da lui eretti nell'ultimo periodo della brillante sua carriera artistica. E questi principii egli difese con fermo proposito e convincimento anche nel seno della Commissione Civica d'Ornato, quando dalla fiducia e dalla stima del Municipio ne fu eletto Membro.

La versatilità del talento architettonico del Balzaretto si appalesa nelle varie costruzioni da lui alzate con varietà di stile, e tutte improntate, giusta il loro carattere, di schietta originalità, che non è certo il minore dei pregi di lui. Accennando di volo la villa Legnani a Bussero, Mongini sul lago Maggiore, Brot sul lago di Ginevra, la leggiadra villetta Giulini a Tremezzo sul lago di Como, il palazzo Poldi Pezzoli nella via Manzoni di questa città, di robusto e armonico

aspetto, la casa D'Adda nella via dell'Annunciata, il savio riordinamento della casa Gavazzi nella via Palestro, l'Albergo Cavour che vi è contiguo, debbesi ricordare con cenno di lode speciale l'ardua riforma del palazzo Dugnani per adattarlo a sede del Museo Civico, nella cui esecuzione corrispose col migliore risultamento all'aspettazione del Municipio, che gliene avea dato l'incarico. Nelle parti da lui riordinate, e in quelle aggiunte si scorgono lo studio e l'uso dei più sagaci avvedimenti, onde non ne andassero alterati lo stile e la disposizione generale dell'edificio, provvedendo mirabilmente a quanto era richiesto dalla novella sua destinazione.

Diede poi nuova conferma del suo sapere artistico nell'occasione del ristauro della casa Taverna, ora Ponti, in via dè Bigli, in cui ebbe a costruire un nuovo scalone, da lui ideato ed eseguito colla più fedele osservanza dello stile bramantesco in cui fu architettata quella elegante fabbrica, e disposto col maggior senno, onde si collegasse senza contrasti colle adjacenti parti.

La grandiosa villa Ponti a Biumo Superiore porse al Balzaretto il destro per far piena mostra del suo ingegno; perocchè alla sfarzosa splendidezza architettonica del palazzo che torreggia maestoso sul colmo della collina, associò le fantastiche amenità di un ridente giardino, il quale svolge i suoi meandri e le più graziose scene a paesaggio sulla vasta china che si stende in giro al palazzo, che da ogni parte la domina. Il proprietario di quella magnifica villa, sig. cav. Andrea Ponti, volle, quasi a dimostrazione di compiacimento per l'opera dell'architetto, renderla più decorosa

colle attrattive della pittura. Egli commise al Prof. comm. Bertini l'incarico di decorare di dipinti a fresco la sala maggiore del palazzo; e l'illustre artista vi figurò, con potente ingegno e colla consueta sua somma perizia di mano, le grandi scoperte della Scienza, con altre rappresentazioni allusive al concetto generale.

Ebbe poi il Balzaretto ad occuparsi per ordinazione del Municipio di un importantissimo progetto, quello, cioè, del sottopassaggio per la Stazione Centrale; arduo assunto sotto molteplici aspetti così artistici che d'ordine materiale, e per lui tanto meno gradito, perchè vagheggiava un progetto diverso. Ma egli con felicissima intuizione trovò un concetto semplice e ardito insieme, che lo condusse a una soluzione di leggiadro effetto, eludendo le spinose e pressochè insuperabili difficoltà di un partito architettonico. Ebbe pertanto la buona idea di collegare al vicino nuovo giardino pubblico il sottopassaggio e le sue adjacenze (quasi ne fossero un accessorio) mediante spazii erbosi, viali, arbusti ed altri elementi disposti colla consueta sua abilità, e che salendo a lambire il sovrastante bastione, rende in certo modo quella parte di esso una continuazione dei giardini, con una singolare attraenza di aprica amenità. La costruzione materiale poi di quel sottopassaggio fu da lui operata coi più sicuri accorgimenti statici, mentre il tutto presenta una apparenza di leggerezza che ben s'accorda colle circostanti parti.

Quasi contemporaneamente a questo lavoro il Balzaretto pose mano al ristauro e al riordinamento dell'edificio che sorge nei vecchi giardini della città, designato col nome di

Salone, che una Società di illuminate e benemerite persone pensò di destinare a pubblici ritrovi, rendendolo a proprie spese adatto all'uopo. La mente e l'opera dell'architetto corrisposero ai generosi intendimenti di quella Società; e Milano, mercè di essa, trovasi arricchita di un grandioso fabbricato, la cui importanza ed utilità sono meritamente apprezzate. Imperocchè nel corso di pochi anni vi trovarono opportunissima sede la Mostra Industriale (1871), l'Esposizione Nazionale di belle arti (1872) e l'Esposizione Storica d'arte industriale (1874), e vi si tennero a più riprese concerti musicali ed altre pubbliche convocazioni.

Un' opera che segnò nella carriera artistica di questo architetto un nuovo stadio di progresso, e a cui in ispecial modo si raccomanda, come a monumento imperituro, la memoria del suo nome, è il nuovo Palazzo della Cassa di Risparmio di questa città; colossale edifizio architettato con forme vigorose e accentuate, nello stile robusto e quasi fortilizio delle fabbriche fiorentine del XV secolo, e che s'alza con maschia imponenza non disgiunta da eleganza. Il suo aspetto ne accenna la destinazione; e la distribuzione interna è pure universalmente commendata come assai giudiziosa e acconcia all'uso.

Vuolsi pure ricordare con encomio l'ampliamento e il riordinamento dell'Ospizio degli Incurabili in Abbiategrasso, pei quali lavori prestò l'opera sua gratuita colla più premurosa sollecitudine, e col più nobile disinteresse; ed egli si richiamava con senso di sincera compiacenza e come una fortunata ventura l'occasione che gli porse modo di impiegare l'ingegno a sollievo dell'umanità sofferente.

Per codeste testimonianze d'insigne valore artistico, come di elevatezza e generosità d'animo, venne da S. M. rimeritato colle insegne di Uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia, poi di quelle di Commendatore.

Poco dopo aver compiuti questi lavori, fu colto dall'indomabile infermità che lo trasse alla tomba, nè gli fu dato vedere ultimate altre costruzioni da lui già iniziate. Tali sono il palazzo del principe Giovannelli a Lonigo, (pel quale già prima aveva coordinato il vasto giardino), e il monumento Poldi Pezzoli a Bellagio, immaginato con savio e gentile concetto, e alzato coi più accurati criterii, che rivelano, non pure la grande perizia architettonica e tecnica del Balzaretto, ma il profondo sentimento da cui fu inspirato.

L'ultima sua opera fu il progetto per la facciata della chiesa di S. Francesco di Paola in questa città, delineato in perfetta consonanza col carattere di quel sacro edifizio, e che addimostra esso pure la versatilità del suo ingegno che sapeva conformarsi all'indole dei varii stili senza servilità, senza ostentazione, e colla più intelligente sobrietà nell'uso degli elementi decorativi. La morte dell'autore non ci priva della speranza di vedere attuato il suo concetto, che segna il termine della sua esistenza artistica.

Nelle costruzioni di questo architetto, che con tanta perspicacia studiò gli stili architettonici di diverse età e le opere dei più insigni maestri, vedesi l'impronta di una spiccata individualità che ne accentua il carattere, e fa fede del vivo senso estetico di cui era tanto largamente fornito. Fu poi il Balzaretto accuratissimo nella esecuzione dè suoi pro-

getti; e da artista coscienzioso ne vegliava assiduamente il lavoro anche nei più minuti particolari.

Quest'uomo, che ha lasciato sì splendide testimonianze di talento e di sapere, vivrà nella memoria dei contemporanei eziandio per le belle sue qualità morali. La sua probità, il suo carattere mite, conciliante, l'affabilità dè suoi modi, il desiderio di giovare altrui, l'inalterabile sua costanza nel culto dell'amicizia, l'animo suo inaccessibile all'invidia, alla gelosia, ad ogni bassa passione erano proverbiali presso i suoi concittadini. Fu sincero e fervido patriota anche quando il concepire il pensiero e la speranza di un prossimo riscatto della Nazione poteva parere un'utopia, il manifestarlo un delitto. I felici avvenimenti pei quali l'Italia fu redenta trovarono in lui l'entusiasta che da tempo ne affrettava col desiderio e con fiducia la realizzazione. Se qualche moto di risentimento commosse mai l'intemerato e schietto suo animo, proclive sempre a dolcezza e indulgenza, fu l'avversione per gli uomini di carattere subdolo o di dubbia fede, e pei liberali d'occasione. L'inconcussa sua lealtà lo rendeva in ciò severo nè suoi giudizii. Il suo nobile disinteresse, i suoi sentimenti generosi e caritatevoli non sono minore titolo di elogio per lui.

Con sommo zelo egli adoperossi nelle diverse cariche da lui esercitate a vantaggio e lustro della città, sia come Membro della Commissione Civica d'Ornato, sia come Consigliere Comunale, sia quando prese parte all'Amministrazione della Fabbrica del Duomo. Appartenne al Collegio degli Ingegneri Architetti, e fu Socio di varii Istituti artistici.

La rinomanza del suo valore come architetto gli aperse le porte del Consiglio di quest'Accademia, del quale fu eletto a far parte dal Ministro della Istruzione pubblica nel 1860, quando l'Accademia stessa fu riformata con nuovi statuti.

La morte del Balzaretto fu una perdita ben amara e sensibile per tutta la cittadinanza, e per l'arte ch'egli tanto onorava. E noi serberemo con riverente affetto nell'animo nostro la cara ricordanza del perduto collega, del prestantissimo architetto, dell'integerrimo cittadino, che per tanti anni sedette con noi nel Consiglio di quest'Accademia, e ne fu singolare decoro.

Il Segretario
Prof. Antonio Caimi.

Il Pittore Professore

Cav. GIUSEPPE SOGNI

COMMEMORAZIONE

Se il rimembrare le virtù dell'ingegno e dell'animo di un illustre estinto potesse in qualche guisa scemare l'amarezza destata dalla sua perdita, sarebbe argomento per me di dolcissimo conforto il tenere discorso delle esimie qualità per le quali si rese tanto eminente, stimato e caro il pittore cav. Giuseppe Sogni, di cui lamentiamo il recente trapasso. Così potesse potesse la mia parola essere pari all'affettuosa riverenza che professo alla memoria del defunto collega, e farsi degna interprete così della estimazione che del compianto generale.

Il cav. Giuseppe Sogni nacque in Robbiano nel territorio cremasco il 18 maggio del 1795. Nel 1804 la sua famiglia trapiantossi a Milano. Dopo aver atteso agli studi letterari nel ginnasio di Brera, passò nel 1812 alla scuola militare di Pavia, ove rimase sino al 1814, in cui quella scuola, a

cagione delle mutate condizioni politiche del paese, venne soppressa. La sua inclinazione per le belle arti, che già era sorta in lui viva, lo trasse a frequentare l'Accademia di belle arti, nella quale due celebrati artisti, il Sabatelli e il Pacetti. dirigevano l'isegnamento, il primo della pittura, l'altro della scultura. Suo primo divisamento era di dedicarsi alla plastica, e già aveva prodotto nel tirocinio scolastico assai lodevoli saggi; ma poi preferì l'esercizio del pennello a quello dello scalpello. Colla mente nutrita dei savi precetti del Pacetti, a cui l'arte scultoria milanese è debitrice del sapiente indirizzo che la guidò a tanto luminoso progresso, entrò nella scuola del Sabatelli, non meno benemerito insegnante. Il Sabatelli ebbe il vanto singolare di avere fra noi emancipata l'arte del disegno dal convenzionale e freddo *stilismo*, che fino allora la rendeva incapace a libero volo; e la condusse a inspirarsi al vero, sussidiandola insieme di quei sani precetti che valessero a guardarla da traviamenti o da ignobili aspirazioni.

Colla scorta di così savi principii progredì il Sogni rapidamente nell'esercizio della pittura; e quando lasciò la scuola per lanciarsi nella carriera artistica, già erasi fatta fra i suoi condiscepoli una riputazione di superiorità incontestata, felice preludio di quella ben maggiore e meritata rinomanza che nel corso della sua vita si procacciò colle lodatissime sue opere. Dopo alcun tempo, desideroso di perfezionare i suoi studi, si recò a Roma. In questa città, ove traevano e traggono tuttora gli artisti di tutte le nazioni a inspirarsi alle grandi tradizioni dell'arte, e quasi a convegno fratellevole

di reciproca istruzione, trovò fecondi elementi per il vagheggiato progresso. Il suo spirito, facile all'entusiasmo, fu scosso alla contemplazione di tanti variati tesori d'arte; alla sua mente si rivelarono con più viva forza le attrattive del culto cui si era consacrato, e più ardenti si fecero la costanza nello studio e il proposito di innalzarsi ad onorato grado. Trascorsi parecchi mesi di questo per lui incantevole e istruttivo soggiorno, restituissi in patria. Ma le impressioni riportate dalla metropoli dell'arte furono per lui sì profonde ed insistenti, che non potè resistere al desiderio di ricondurvisi qualche anno appresso, perchè, come egli stesso soleva di frequente ripetere, l'immaginazione e l'ingegno vi trovavano potente impulso. E forse vi avrebbe fatto stabile dimora, se il pensiero della famiglia, alla quale era affezionatissimo, non ne lo avesse distolto.

I lavori prodotti alle pubbliche esposizioni di Brera dopo il suo ritorno da Roma affermarono sempre più la bella fama ch'egli si era acquistata per la larghezza dello stile, per il succoso e armonico colorito, per la dottrina del disegno. La stima dè suoi concittadini gli assegnò un elevato posto fra i cultori dell'arte, ed egli se ne mostrò sempre più degno.

Sino dal 1824 egli aveva esordito, per tacere di altri lavori di importanza minore, con un dipinto storico, figurante la *Prima dichiarazione d'amore di D. Carlos alla regina Isabella;* soggetto tolto dalla tragedia « Filippo » di Alfieri. A quello tennero dietro il *Raffaello che ritrae la Fornarina,* il *Colombo che abbraccia i figli prima di partire per la sua scoperta,* il *Ratto delle Sabine, Orombello che allevia col*

canto la mestizia di Beatrice Tenda, la *Casta Susanna, L'ultimo giorno di Raffaello in Vaticano, Loth colle figlie, Bersabea al bagno, Ermete* e *Salmace, Beatrice Tenda nell'estrema sua ora.* Fra le opere di sacro soggetto da lui dipinte in questo periodo è assai notevole la pala d'altare rappresentante *S. Giuseppe che porge il Bambino all'adorazione di S. Luigi, con S. Giovanni Battista e varii angeli.*

Il nome del Sogni erasi frattanto reso chiaro anche fuori di Lombardia; perchè nel 1836 fu nominato Professore di pittura nell'Accademia di belle arti di Bologna. Occupò quel posto due soli anni, essendo stato nel settembre del 1838 eletto, dietro sua richiesta, a quella di Professore di disegno di figura nell'Accademia di Milano. Nel breve tempo in cui soggiornò in Bologna seppe conciliarsi la stima e la simpatia dei colleghi e dei discepoli, così per la sua perizia e dottrina artistica, come per la schiettezza e per la nobiltà e bontà dell'animo, che di subito si rivelavano a chi aveva con lui contatto. Il Consiglio di quell'Accademia, dolente di perdere un insegnante di tanto valore, volle che il proprio Istituto potesse almeno fregiarsi, a titolo di vanto, del suo nome, e lo acclamò, alla unanimità dei voti, Socio d'onore e Professore emerito.

Tenne il nuovo officio presso l'Accademia di Brera sino al 1860, nel qual anno fu collocato a riposo, in seguito alle disposizioni governative per le quali questo Istituto venne riformato su altre basi. Un pittore, qual'era il Sogni, fornito di tanta dottrina, e osservatore acuto delle tendenze dell'arte contemporanea, impartì l'insegnamento con quella larghezza

di principii a cui aveva egli stesso informato sempre la propria educazione artistica. Frenando con opportuni consigli nè suoi allievi le generose impazienze, che arrestano talvolta i progressi e sono più spesso cagione di traviamento, fu però schivo d'ogni pedanteria. Egli assecondò il libero manifestarsi delle individuali loro tendenze, ma ne temperò lo slancio, se troppo ardito, ovvero lo eccitò negli ingegni meno confidenti, onde meglio prepararne lo sviluppo. Per tal modo spianò l'ardua via dell'arte a tanti discepoli, che onorano di presente la pittura e la statuaria nostra, e che ricordano con animo sempre grato gli amorevoli illuminati precetti del maestro. Questo sistema egli seguì anche cogli scolari già iniziati nelle pratiche della tavolozza, che il Sogni accoglieva nel privato suo studio. Egli che tanto rispettava in sè stesso la dignità dell'arte e dell'artista, non la rispettava meno nei giovani che lo volevano a guida. Ad essi raccomandava sovente di consultare le inclinazioni del loro ingegno, e ripeteva che il suo officio era di ajutarli nel loro cammino, di abbreviarlo possibilmente, non mai di incepparlo con modi esclusivi di insegnamento; ch'egli abborriva il dispotismo nell'arte, come nella politica; che cò suoi consigli mirava a largheggiare ai suoi allievi mezzi di emancipazione, e farli capaci della possibilità, se non della necessità, di far a meno del maestro. Con queste savie massime ebbe poi la soddisfazione di vedere diversi dè suoi discepoli raggiungere un alto grado nell'esercizio dell'arte, pur seguendo disparate vie.

Lo zelo del professore non era emulato che dalla operosità dell'artista. Consacrando all'arte un culto entusiasta, ne

traeva il più gradito alimento allo spirito. Tutto dedito al lavoro, potè produrre un copiosissimo numero di opere, in cui la traccia dei sempre crescenti progressi attestava l'indomita sua costanza negli studi, la febbre che sempre più lo stimolava nella via della gloria.

Sino da quando dimorava in Bologna dipinse il quadro figurante i *Lombardi reduci dalla battaglia di Legnano*, soggetto sommamente geniale alle patriotiche sue aspirazioni, e che gli fruttò meritato plauso alla esposizione di Brera. Vi fecero seguito l'*Ilo scoperto dalle ninfe*, alcuni lodati quadri di genere, l'*Ultima ora di Beatrice Cenci*, un dipinto sacro per la parrocchiale di Mazzonio, l'*Erminia accolta dai pastori*, una *Sacra Famiglia*, *Dio che rimprovera ad Adamo e ad Eva il loro peccato*. Omettendo di citare fra le opere ad olio altri lavori di minore importanza, ma pure sempre pregiati, vuolsi notare come in quelli di cui si è fatta menzione si rivelassero altamente l'attitudine del Sogni alla pittura storica, la sua forza di sentimento, la dottrina e lo studio per rendere caratteristiche in ordine al soggetto le sue invenzioni. In questo intento lo soccorreva, oltre l'istintivo acume della mente, la sua non comune coltura intellettuale, la quale fino dai suoi anni giovanili gli fu guida e impulso a elevarsi alle più nobili regioni dell'arte.

Con tali principii, e colla tendenza tanto in lui spiccata a trattare l'arte grandiosa, il Sogni avrebbe creduto fallire ai proprii intenti, se avesse trascurato l'esercizio della pittura murale, che in ogni tempo dopo il risorgimento delle arti fu in Italia fecondissimo campo d'emulazione ai più prestanti

ingegni, i quali colle loro splendide opere ci hanno lasciato uno speciale retaggio di gloriose tradizioni. Diessi pertanto con fervoroso studio a trattare la pittura a fresco, di cui si rese tosto famigliari i tecnici procedimenti, e vi impiegò con sapiente pennello quei criterii artistici che sono particolari all'indole monumentale di tal genere di pittura. La distinta perizia di lui in tale esercizio si manifesta nella medaglia sulla vôlta della grande sala della Società del Giardino in Milano, raffigurante *Bacco che scopre Arianna nell'isola di Nasso;* in quella della villa Scotti a Busnago, in cui rappresentò la *Stagione autunnale;* nell'*Ascensione del Redentore,* dipinta nella chiesa dello stesso borgo; nel vasto affresco eseguito nella parrocchiale di Chiari, in cui figurò il *Martirio dè SS. Faustino e Giovita;* e finalmente, per non ricordare se non le opere di maggiore importanza, la serie dei dipinti da lui condotti nella chiesa di S. Pietro in Novara, e che rappresentano la *Gloria di S. Pietro* nella cupola, i *Quattro Profeti maggiori con gruppi d'angeli* nei peducci, la *Chiesa Latina* e la *Chiesa Greca.* Questo grandioso lavoro, sotto ogni rapporto assai commendevole, fu dal Sogni eseguito con istraordinaria rapidità e facilità di pennello, nel corso delle vacanze autunnali degli anni 1846-47-48, non potendo, pè suoi impegni di insegnante presso l'Accademia, attendervi in altri periodi dell'anno.

Nè minore valentìa appalesò il Sogni nei ritratti, di cui dipinse un considerevole numero, fra i quali parecchi a figura intera al vero. I suoi lavori in questo genere vanno distinti per semplicità e naturalezza di atteggiamenti, e per

certa franca spigliatezza di modi, che accennano come l'artista, schivo d'ogni convenzione di pennello e di effetto, studiasse il carattere dei diversi tipi, e ne curasse la riproduzione così dei lineamenti che dell'abituale espressione. Egli seppe per tal guisa imprimere à suoi ritratti vita e verità, senza affettazione od artificiose apparenze, e con quella larghezza di stile che ripudia l'imitazione servile degli accidenti minuziosi del vero. Le esposizioni annuali di Brera si fregiarono sovente di ritratti di questo pittore, il quale tavolta prestossi compiacente ai desiderii di alcuni committenti che vollero da lui effigiati i proprii figli di tenera età in costume savojardo o in quelli della campagna di Roma, che egli aggruppò con graziose invenzioni, dando al dipinto il carattere di quadro di genere. La serie dei ritratti dei benefattori dell'Ospedale Maggiore di questa città conta una diecina di ritratti eseguiti dal Sogni, pressochè tutti a figura intiera, di cui più d'uno assai rimarchevole per spontaneità di movimento, e per sobria e robusta intonazione. Ma il migliore lavoro in tal genere fu senza dubbio il ritratto di sè stesso, il quale per il suo alto pregio, come per ossequio alla chiara fama dell'autore, gli fu richiesto per arricchire la celebrata collezione di ritratti autografi che si ammira nella Galleria degli Uffizii in Firenze.

Questa rara testimonianza d'onore resa al merito di questo artista nell'ultimo stadio della sua esistenza, fu quasi il suggello delle tante dimostrazioni di stima precedentemente a lui tributate. Già sino dal 1829 egli fu aggregato all'Accademia di Brera nella qualità di Consigliere ordinario; nel 1839 l'Accademia Pontificia di belle arti di Bologna lo no-

minò, come già si è notato, suo Socio d'onore e Professore emerito; qualifica che gli venne confermata nel 1864, dopo, cioè, che quell'Accademia ebbe a riformarsi coi nuovi Statuti del Governo italiano; nello stesso anno 1839 l'Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno lo ascrisse nel suo grembo col titolo di Professore di Prima Classe; nel 1850 fu designato a dirigere provvisoriamente nella nostra Accademia la scuola di pittura dopo la morte del Sabatelli; e fu poco appresso assunto al posto provvisorio di Conservatore della Pinacoteca, che tenne per alcuni anni; nel 1859, quando si trattò di riordinare quest'Accademia, il Ministero lo elesse a far parte della Commissione straordinaria incaricata di redigere il nuovo Regolamento; nel 1862 fu insignito da S. M. il Re Vittorio Emanuele, di moto proprio, della croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; nel 1864 l'Istituto di belle arti delle Marche in Urbino lo aggregò al Corpo dè suoi Socii onorarii. Nel 1861, dopo lunghi e lodatissimi servigi come insegnante, chiese ed ottenne di essere collocato a riposo. Egli appartenne tuttavia all'Accademia di Brera come Membro del Consiglio; ma avendo nel 1870 rinunciato a quella carica per crescente difetto d'udito, il Consiglio stesso lo nominò Professore emerito, desiderando che l'Istituto non venisse privato dell'onore del suo nome.

Il Sogni cessò di vivere il giorno 11 dell'agosto del 1874, dopo grave e prolungata infermità da lui sostenuta con rara fermezza d'animo e serenità di mente.

Le prestanti doti dell'ingegno di questo pittore, le luminose sue qualità morali saranno sempre oggetto di riverente ricor-

danza. Egli non cessò mai di onorar l'arte, nè mai la trasse a scendere dalla dignitosa sua altezza. Ne ammirava il potente prestigio nella manifestazione dell' idea, suo cardine essenziale; e deplorava la fatuità di coloro che solo colla pompa delle forme esteriori e di artificiati magisteri di esecuzione (sintomo spesso di assenza di coltura o di inettitudine ad elevarsi alla poesia del concetto e del sentimento) presumono di raggiungerne il fine. Ma se in lui era inconcusso questo principio, non era però meno largo dè suoi plausi ai giovani ingegni che colla perizia della mano tentavano riprodurre il vero nella sua ingenua realtà, e aggiungervi le attrattive di nuovi arditi effetti, quando con tali mezzi si potesse più efficacemente esprimere il concetto; imperocchè se l'arte, com'egli di frequente ripeteva, risiede anzitutto nell'idea, questa però per rendersi meglio intelligibile ha pur bisogno del concorso di tutti gli elementi d'ordine materiale che costituiscono il lavoro della mano; e un'opera d'arte non potrà veramente essere commendevole se il concetto vi è debolmente interpretato per difetto dei mezzi di esecuzione, o se questa sola vi ha la prevalenza. Su queste norme fondamentali quanto semplici il Sogni ha basato sempre i principii del suo insegnamento, senza inceppare nè suoi discepoli le individuali tendenze sia intellettuali che tecniche. Ed egli ebbe la compiacenza di vedere gli ottimi frutti dè suoi precetti in parecchi dè più valorosi pittori viventi, i quali iniziati da lui all'arte, ripetono dà suoi illuminati consigli il loro sapere e la loro perizia; e tutti si attribuiscono a vanto d'essergli stati discepoli.

Le qualità dell'ingegno hanno posto il Sogni nel novero degli artisti che più onorano l'Italia. Ma per chi ebbe con lui famigliare contatto si collega alla memoria del chiaro pittore anche la ricordanza delle singolari doti del suo animo. Il suo carattere dolce, l'affabilità dè suoi modi, la specchiata sua probità, la costanza nell'amicizia, la bontà sua veramente patriarcale lo rendevano degno della stima e del rispetto universale. Di lui si può dire che non ebbe un nemico, che non fosse un tristo. D'indole generosa fu inaccessibile ai moti della gelosia e dell'invidia. Non cercò mai gli onori, e fu da tutti onorato. Prestante della persona, e di leggiadro e simpatico aspetto, aveva impressa nel volto la schiettezza dell'animo. L'ambizione non turbò mai la calma del suo spirito; e la sua esistenza semplice e modesta trascorse così tranquilla; fu questo il suo maggior desiderio. Suo prediletto passatempo, a riposo dalle ordinarie sue occupazioni, erano la caccia, la pesca e la coltivazione dei fiori. Nemico d'ogni soggezione cerimoniosa, era lieto quando con alcuni amici poteva recarsi a passeggio fuori della città e respirare l'aria pura dè campi. Allora solea richiamarsi i bei momenti della libera vita di artista che tanto geniale gli avea reso il suo soggiorno in Roma.

Quest'uomo, di carattere così dolce, e ordinariamente calmo e pacato nè suoi modi, da non credersi quasi suscettibile di forti concitazioni d'animo, mostrò nelle Cinque Giornate del 48 quanto ardente fosse in lui l'amore di patria e di libertà; imperocchè impugnato il fucile, si spinse coi più animosi cittadini ad affrontare tanto dappresso il nemico, che una

palla gli mandò in pezzi l'impugnatura della spada che aveva al fianco.

Il Sogni che dal principio della sua carriera artistica assistette alle diverse tramutazioni dell'arte che si vennero tanto rapidamente succedendo, come forse niun altro periodo nè secoli precedenti ce ne offre esempio, seppe uniformarsi alle tendenze contemporanee, ma non sacrificò alla mutabilità del gusto le sue idee e i suoi principii intorno al culto del bello e del vero. « Di quì quel variar di tenore da » soggetto a soggetto senza alterare il proprio stile: la tinta » calda del misticismo orientale nell'Antico Testamento, » l'entusiasmo spirituale nel Nuovo, la venustà sensuale e » la forza eroica nei soggetti greco-romani, lo studio scru- » poloso del vero qual'è, non quale se lo venne fingendo » di secolo in secolo l'operosa fantasia popolare, nei sog- » getti moderni. Per questo rispetto l'arte progredì poi di tal » passo che si lasciò addietro di lunga mano i progressi in » cui ebbe parte à suoi tempi il Sogni; onde a taluno può » parere adesso esagerata la lode che io gliene dò; ma la » stimerà giusta chiunque si rifaccia col pensiero ai tempi » di quel primo rinsavimento delle arti belle e delle lettere, » nè dimentichi l'efficacia degl'insegnamenti d'allora nelle » opere dei discepoli che andarono poi tanto innanzi. » (*)

Qualunque possa essere il giudizio della posterità intorno al merito delle opere del Sogni, la memoria di lui sarà sem-

---

(*) Luigi Sàiler = *In morte di Giuseppe Sogni.*

pre degna del maggiore rispetto quando si ponga mente anche solo alla parte importantissima che egli ebbe nell'indirizzo e nel progresso della pittura della sua età. Ma presso i superstiti il suo nome risplende già chiaro nelle produzioni del suo ingegno e nella rimembranza delle sue virtù; e la storia dell'arte gli assegnerà nelle sue pagine un onorato posto. E ben a ragione i suoi concittadini ed i colleghi rimpiangono nel perduto artista una insigne notabilità della pittura contemporanea, un ottimo maestro, un sincero patriota, un uomo integerrimo e veramente dabbene.

Il Segretario
Prof. Antonio Caimi.

ELENCO

delle principali opere eseguite dal pittore

Prof. cav. **Giuseppe Sogni**

Carlo e Isabella; soggetto tratto dalla tragedia *Filippo* di Alfieri.

Raffaello che ritrae la Fornarina.

Il ratto delle Sabine; per ordinazione del sig. Francesco Peloso di Genova.

Orombello, mentre allevia col canto la tristezza di Beatrice Tenda, viene sorpreso dal duca Filippo Maria Visconti; proprietà del nob. Giovanni Bertoglio.

La casta Susanna.

L' ultimo giorno di Raffaello in Vaticano.

Il riposo di Loth che fugge dall' incendio di Sodoma.

Due mezze figure in costume della Campagna di Roma.

Cristoforo Colombo che abbraccia il figlio prima di salpare da Palos pel suo viaggio di scoperta.

Pala d' altare rappresentante S. Giuseppe che offre il Bambino all' adorazione di S. Luigi, con S. Giovanni Battista e gloria d' angeli.

Bersabea al bagno.

S. Antonio e il Bambino, per l' oratorio Melzi a Somma.

L'ultima ora di Beatrice Tenda; pel conte sig. Francesco Arese.

Ermete e Salmace; soggetto tolto dalle Metamorfosi di Ovidio; per commissione del sig. Pietro Molina.

I Lombardi reduci dalla battaglia di Legnano; proprietà del sig. dott. Cavezzali.

Imelda e Saladino; dal poema *I Lombardi alla prima crociata* di Tommaso Grossi.

S. Carlo Borromeo, quadro d'altare per la chiesa di S. Marco in Milano, a composizione obbligata.

Un improvvisatore transteverino.

Pittocchetti savojardi; quadro di genere.

Il passaggio di Pio VII nelle Alpi, quando viene condotto prigione in Francia.

Ilo scoperto dalle ninfe.

Costumi moderni popolari romani; quadro di genere.

Pala d'altare, figurante il Sacro Cuore di Gesù; per la cattedrale di Chiari.

Beatrice Cenci nell'ora che precedette il suo supplizio; commissione del sig. Consigliere Giuseppe Mainardi.

Erminia accolta da una famiglia di pastori, racconta ad essa la sua dolorosa storia; ordinazione del sig. cav. Ambrogio Uboldi nobile di Villareggio.

Adamo ed Eva odono nell'Eden la voce di Dio dopo il peccato; commissione del medesimo.

Bacco che scopre Arianna all'isola di Nasso; dipinto a fresco nella gran sala del Casino della Società del Giardino in Milano.

La Stagione autunnale; affresco nella villa Scotti a Busnago; commissione del sig. Domenico Scotti.

L'Ascensione del Redentore; affresco nella chiesa parrocchiale di Busnago.

La Definizione del dogma dell'Immacolata; nel Santuario di Rho; affresco.

Varii lavori decorativi a fresco nella villa Sopranzi a Tradate.

Il martirio dè SS. Faustino e Giovita; vasto affresco nella chiesa parrocchiale di Chiari.

La Glorificazione di S. Pietro Apostolo; dipinto a fresco nella semicupola della chiesa di S. Pietro in Novara. Nella chiesa

stessa rappresentò nei peducci della cupola i quattro Profeti Maggiori, e in altri compartimenti la Chiesa Latina e la Chiesa Greca.

Pala d'altare; ordinazione della fabbricieria della parrocchiale di Mazzonio, presso Erba in Brianza.

La Sacra Famiglia; per commissione del sig. Antonio Fondrini.

Baccante che dorme.

Diversi quadri di genere.

RITRATTI

Tre fanciulli in costume savojardo; commissione del sig. avv. Lorenzo Prinetti.

Signora con un fanciullo, a figura intiera al vero.

Due fanciulli vestiti da pecorai romani; per il sig. Domenico Scotti.

Dama bolognese, a figura intiera.

Il cardinale Gaisruck, arcivescovo di Milano; per la chiesa di S. Alessandro.

Il cav. Ambrogio Uboldi nob. di Villareggio; figura intera a grandezza naturale.

Il senatore conte Pietro Moscati, per ordinazione dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Il canonico don Luigi Chiappetta; commissione come sopra.

Il nob. Giovanni Battista Agudio Andretti; idem.

Il sacerdote don Carlo Borbone idem.

La contessa Maria Visconti Ciceri, vedova del marchese Ala di Ponzone; idem.

Il dott. fisico Francesco Ciceri; idem.

Il sig. Giovanni Battista Piatti; idem.

Il conte Fermo Secco-Commeno; idem.

Il marchese Antonio Cossoni; idem.

La nob. sig.ª Camilla Besozzi-Filiodoni, vedova del marchese Lunati; idem.

Ritratto di sè stesso, per la collezione dei ritratti autografi nella Galleria degli Uffizii in Firenze.

Ritratto a figura intiera al vero di S. M. il Re Vittorio Emanuele, per il R. Istituto lombardo di scienze e lettere.

Altri varii ritratti a figura intiera, e un copioso numero a mezza figura e a semplice busto.

MEMBRI DEL CORPO ACCADEMICO

DEFUNTI

dopo il riordinamento di questo Istituto decretato nel 1860.

CONSIGLIERI ACCADEMICI

Molteni cav. Giuseppe, Conservatore delle Gallerie (1867).
Moglia cav. Domenico, Professore emerito di ornato (1867).
Calamatta comm. Luigi, Professore di incisione (1869).
Bisi cav. Giuseppe, Professore emerito di paesaggio (1869).
Scrosati Luigi, Professore straordinario di decorazione pratica e di pittura di fiori (1869).
Cacciatori Benedetto, Ufficiale del R. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Professore emerito di scultura (1871).
Besia Gaetano, già Professore aggiunto alla scuola di architettura, e Membro del R. Istituto degli architetti britannici (1871).
Balzaretto comm. Giuseppe, Ingegnere architetto (1874).
Sogni cav. Giuseppe, Professore emerito di disegno di figura (1874).

SOCII ONORARII

Cavour conte Camillo, (1862).
Frigerio barone don Ferrante, (1862).
Niccolini Giovanni Battista, (1862).

D'Azeglio marchese Roberto, (1862).
Marchesi Luigi, di Parma (1862).
Agliati Luigi, scultore, di Como (1863).
Guhl Ernesto, di Berlino (1863).
Hess Enrico, di Düsseldorf (1863).
Vernet Orazio, di Parigi (1864).
Flandrin Ippolito, di Lione (1864).
Calame Alessandro, di Ginevra (1864).
Meyerbeer Giacomo, (1864).
Ridolfi marchese Cosimo, (1865).
Duret Francesco, scultore francese (1865).
Eastlake cav. Carlo, Presidente della R. Accademia di belle arti in Londra (1865).
Appiani Andrea, di Milano, pittore (1865).
Gibson Giovanni, scultore inglese (1866).
D'Azeglio Massimo, (1866).
Turconi Francesco, di Milano, architetto (1867).
Ingres Gio. Agostino, di Montauban, pittore (1867).
Milanesi Carlo, toscano, scrittore d'arte (1867).
Cornelius Pietro, pittore alemanno (1867).
Didron Adolfo Napoleone, architetto ed archeologo francese (1867).
Cossa Luigi, di Milano, incisore in medaglie (1867).
Marocchetti comm. Carlo, di Torino, scultore (1868).
Capalti Alessandro, di Roma, pittore (1868).
Mazzola Giuseppe, di Milano, pittore (1868).
Waagen G. F., di Berlino, scrittore d'arte (1868).
Bergonzoli cav. Giulio, di Milano, scultore (1868).
Havin L. G., di Parigi (1868).
Rossini Gioachino, (1868).
Di Breme marchese Ferdinando Arborio, duca di Sartirana (1869).
Focosi Alessandro, pittore, Milano (1869).
Zuccari Fermo, architetto, Milano (1869).
Overbeck Federico, di Lubeck, pittore, morto in Roma (1869).

Tenerani cav. Pietro, scultore, morto in Roma (1869).
Faruffini Federico, di Sesto, pittore (1869).
Manfredini Gaetano, scultore, Milano (1870).
Dandolo conte cav. Tullio, di Milano, scrittore d'arte, morto in Urbino (1870).
Busca marchese Antonio, senatore del Regno, Milano (1870).
Perotti Edoardo, pittore, Torino (1870).
Negroni Prato cav. Alessandro, ingegnere architetto, Milano (1870).
Mercadante Saverio, (1870).
Minardi cav. Tomaso, pittore, Roma (1871).
Pugnetti Natale, architetto, Tesserete (Cantone Ticino) (1871).
Rossi Angelo, pittore, Milano (1871).
Gallo cav. Agostino, scrittore d'arte ed archeologo, Palermo (1872).
Matas cav. Nicolò, architetto, Firenze (1872).
Schnorr Giulio, pittore, Monaco (1872).
Calvi nobile Gerolamo, scrittore d'arte, Milano (1872).
Michel Emanuele, architetto, Milano (1872).
Forster Francesco, incisore, Locle (Neufchâtel) (1872).
Puttinati cav. Alessandro, scultore, Milano (1872).
Schlick conte Beniamino, architetto e scultore (1872).
Arienti comm. Carlo, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Bologna (1873).
Crivelli nobile Vitaliano, cultore delle artistiche discipline, Milano (1873).
Manzoni nobile Alessandro, Senatore del Regno, Presidente onorario del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, Milano (1873).
Secco Suardo conte Giovanni, scrittore d'arte, Bergamo (1873).
Corti Costantino, scultore, Milano (1873).
Landseer Edwin, di Londra (1873).
Riccardi Paolo, pittore (1874).
Rovani Giuseppe, scrittore d'arte (1874).
Brusa Angelo, primo aggiunto alla scuola d'ornato di quest'Accademia (1874).

Chierici Alfonso, pittore, Roma (1874).
Cipolla comm. Antonio, architetto, Roma (1874).
Kaulbach Guglielmo, pittore, Monaco (1874).
Rio Alessio Francesco, Parigi (1874).
Marchesi Luigi, scultore, Saltrio (1874).
Bisi cav. Michele, incisore, Milano (1874).

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00798 8880